



**Aree attrezzate
per lo sviluppo industriale
in Sardegna**

**a cura dei
Consorzi industriali
della Sardegna,
1981**

con la collaborazione
del Banco di Sardegna

Consorzio per l'Area di sviluppo industriale di Cagliari
viale Diaz 86, 09100 Cagliari

Consorzio per l'Area di sviluppo industriale della Sardegna centrale
via Dalmazia 40, 08100 Nuoro

Consorzio per l'Area di sviluppo industriale di Sassari-P.Torres-Alghero
viale Italia 53b, 07100 Sassari

Consorzio per il Nucleo di industrializzazione di Olbia
piazza Regina Margherita, 07026 Olbia

Consorzio per il Nucleo di industrializzazione dell'Oristanese
via Carducci, pal. Saia, 09170 Oristano

Consorzio per il Nucleo di industrializzazione del Sulcis-Iglesiente
piazza Iglesias 13, 09013 Carbonia

Consorzio per il Nucleo di industrializzazione di Tortoli-Arbatax
via Leonardo da Vinci, 08048 Tortoli

Consorzio per la Zona industriale regionale di Chilivani-Ozieri
viale Umberto, 07014 Ozieri

Consorzio per la Zona industriale regionale di Iglesias
via XX settembre, 09016 Iglesias

Consorzio per la Zona industriale regionale di Macomer
loc. Tossilo, 08015 Macomer

Consorzio per la Zona industriale regionale di Nuoro-Pratosardo
via Matteotti 14, 08100 Nuoro

Consorzio per la Zona industriale regionale di Sassari-Preda Niedda
via Amendola 60, 07100 Sassari

Consorzio per la Zona industriale regionale di Siniscola
via Brigata Sassari 34, 08020 Siniscola

Consorzio per la Zona industriale regionale di Tempio
via Oschiri, 07029 Tempio Pausania

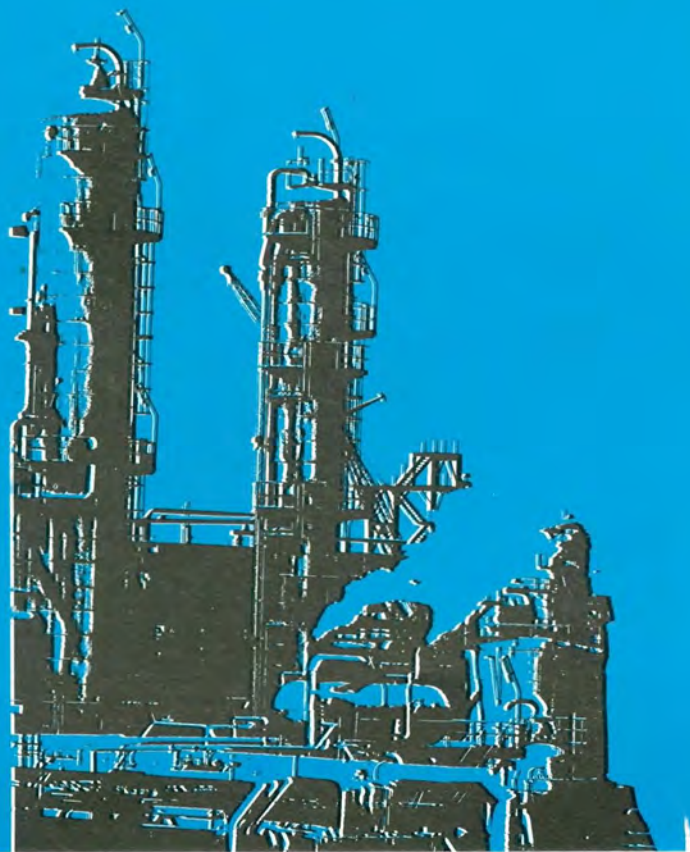
Consorzio per la Zona industriale regionale di Villacidro
via Rovereto, 09100 Cagliari

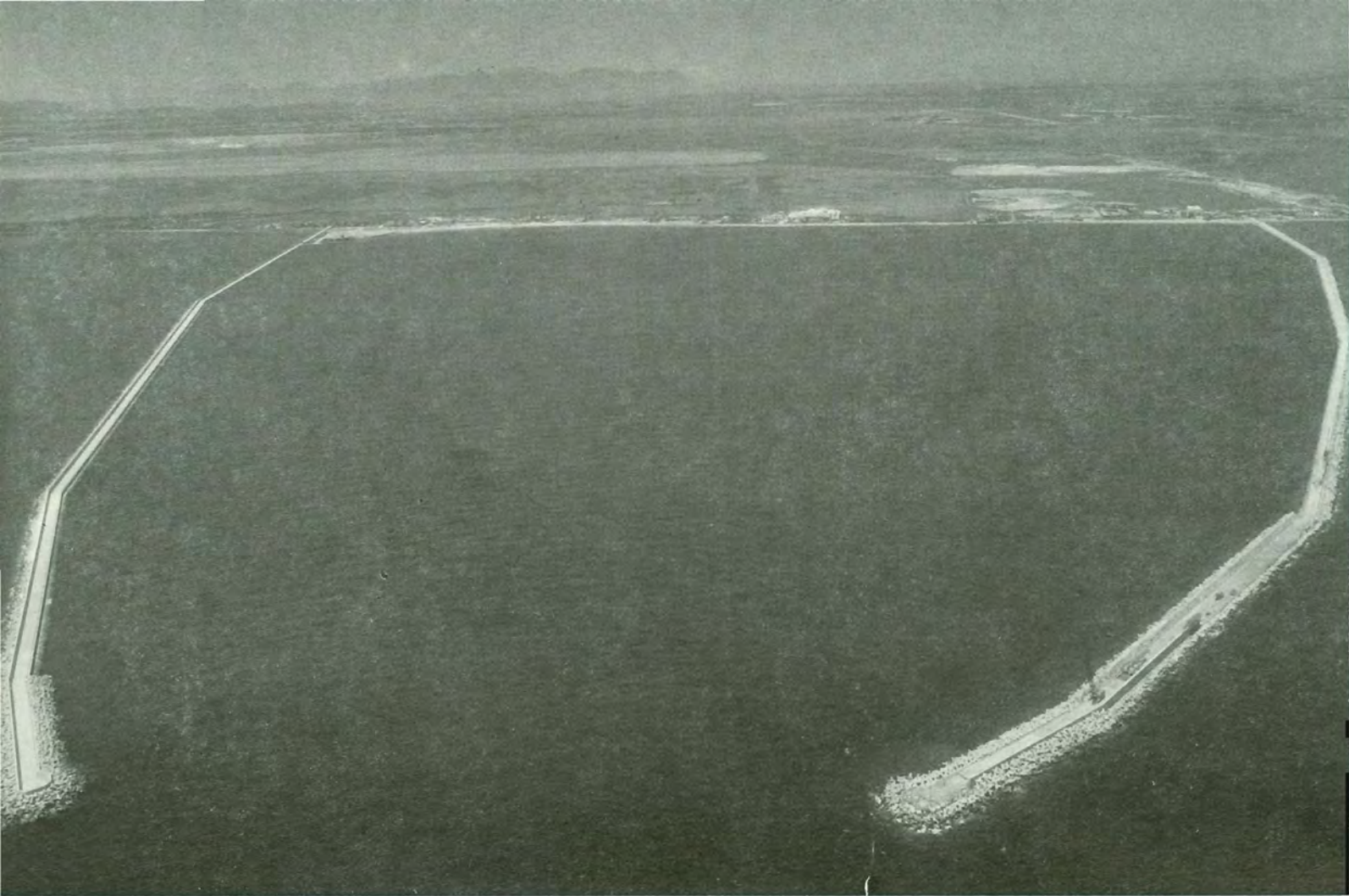
Realizzazione grafica
Team, Selargius

Stampa
P. Pisano srl, Cagliari

Fotolito
Litho 3, Sestu

**Aree attrezzate
per lo sviluppo industriale
in Sardegna**





I problemi del drammatico momento economico presenti in tutto il Paese, quelli dell'occupazione, della produzione, del lavoro, del reddito e del rilancio dell'economia in generale, sono, forse più che altrove, particolarmente sentiti in Sardegna, dove la recessione ha generato disoccupazione senza precedenti ed allarmante stato di precarietà per i posti di lavoro faticosamente mantenuti in vita.

È opinione largamente diffusa che, per superare la drammatica contingenza, il modello di sviluppo economico da perseguire debba essere strettamente collegato alla ripresa di un nuovo e diverso processo di industrializzazione. La "grande illusione" degli anni sessanta si è ormai dissolta, ed ora si invoca a gran voce un assetto produttivo diversificato, nel quale l'industrializzazione continui a svolgere un ruolo decisamente trainante sotto l'impulso, però, dell'imprenditoria locale e, conseguentemente, delle piccole e medie industrie, capaci di diversificare il tessuto produttivo dell'isola.

Per realizzare un processo di rivitalizzazione dell'industria così inteso, appare evidente come un ruolo di trazione possa e debba essere svolto dalle aree di sviluppo industriale o, meglio, dai consorzi che le gestiscono. Istituite con carattere fortemente innovativo,

a cavallo degli anni cinquanta e sessanta, le aree industriali hanno assolto ed assolvono ad un compito che, spesso per scarsa o distorta informazione, non sempre è stato interpretato in maniera corretta e rispondente al reale.

Anche per evitare che, come si è verificato talvolta, si addebitino ingiustamente ai consorzi gli squilibri e le deficienze che hanno accompagnato in qualche misura lo sviluppo industriale in Sardegna, si pone quindi l'esigenza di ripercorrere sinteticamente la storia dei consorzi, il ruolo loro affidato nel processo di sviluppo, i compiti e le funzioni svolte, allo scopo di mettere a fuoco luci ed ombre di uno strumento la cui portata, finora, non sempre è stata interpretata secondo un'esatta valutazione delle responsabilità e delle realizzazioni.

Aree, nuclei e zone industriali

In Sardegna operano due tipi di zone industriali: quelle istituite in base alla legislazione statale per il Mezzogiorno (legge 634 del 1957) e quelle riconosciute sulla base della

legislazione della Regione (legge regionale 22 del 1953).

Le prime, prevalentemente ubicate sul mare per assolvere ad una funzione di attrazione nei confronti di iniziative industriali legate al movimento marittimo, comprendono:

le aree di sviluppo industriale

di Cagliari,
di Sassari,
della Sardegna centrale,

i nuclei di industrializzazione

del Sulcis-Iglesiente,
dell'Oristanese,
di Tortolì-Arbatax
di Olbia.

Le **zone industriali d'interesse regionale**, situate soprattutto nelle zone interne dell'isola, assolvono ad una funzione tesa ad evitare una polarizzazione delle iniziative e degli investimenti ed a diffondere equilibratamente, sull'intero territorio regionale, il tessuto produttivo ed i suoi effetti economici.

Attualmente ne operano in Sardegna otto, ubicate a:

Villacidra,
Iglesias,
Macomer,
Nuoro

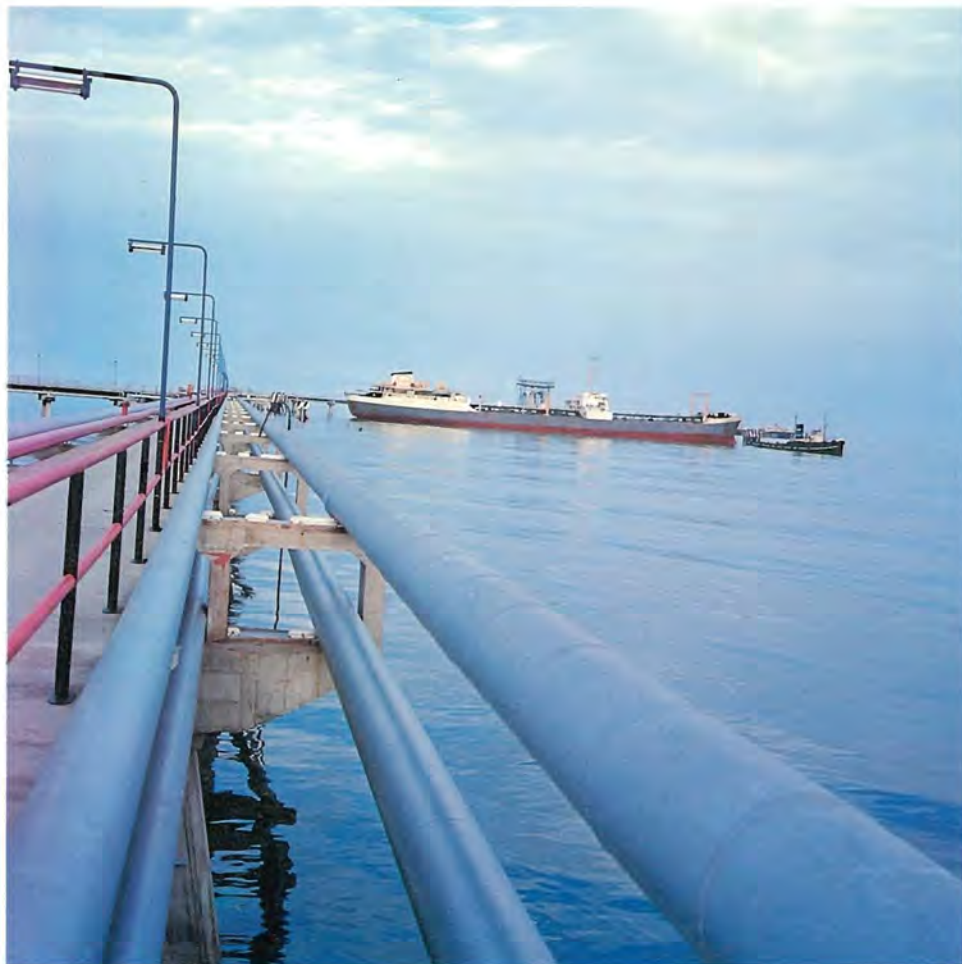
Siniscala,
Ozieri-Chilivani,
Sassari (Predda Niedda)
Tempio.

I consorzi

Le aree, i nuclei di sviluppo industriale e le zone di interesse regionale sono gestite da appositi consorzi riconosciuti dalla legge come enti di diritto pubblico. Ne fanno parte, in linea di massima, le amministrazioni dei comuni e delle province ricadenti nel comprensorio, gli enti regionali finanziari ed economici, le camere di commercio, le associazioni di operatori economici e gli altri enti economico-finanziari interessati.

Tanto nelle aree e nei nuclei, quanto nelle zone regionali, le infrastrutture sono realizzate ad opera dei consorzi, rispettivamente con il contributo totale della Cassa per il Mezzogiorno e della Regione, secondo gli indirizzi di appositi piani regolatori.

I terreni necessari alle infrastrutture e all'insediamento degli stabilimenti industriali sono riconosciuti dalla legge di pubblica utilità e possono quindi essere espropriati dai relativi consorzi con procedura d'urgenza ed a condizioni d'acquisto particolarmente vantaggiose. La localizzazione di iniziative industriali all'interno della zona comporta il beneficio del credito agevolato e dei contributi a fondo perduto concessi sulla base della legislazione per il Mezzogiorno.



Un po' di storia

La già citata legge regionale 7 maggio 1953 n. 22, che stabiliva l'istituzione delle zone industriali di interesse regionale, ne prefissava anche gli obiettivi, quelli di "assicurare una più efficace valorizzazione della manodopera e delle risorse isolate".

In ciò la Regione sarda è stata antesignana: erano gli anni cinquanta, e l'Italia stava freneticamente cercando una propria dimensione economica. Il divario fra il mondo della produzione, concentrato nel settentrione della penisola, e le regioni meridionali dove persistevano secolari sacche di sottosviluppo economico, era allora più acuto che mai. E se per il Mezzogiorno in genere il maggior freno a qualunque tipo di sviluppo era soprattutto la carenza di infrastrutture e quindi la mancanza di economie esterne (fondamentali per il radicarsi di qualsiasi industria), per la Sardegna il problema era di ancor più vasta portata. Così come, seppur in parte, accade anche adesso, quasi insormontabile ostacolo ad ogni tipo di decollo economico era l'handicap dell'insularità.

Non solo. L'ampiezza del territorio in rapporto all'entità numerica della popolazione, e l'eccessiva suddivisione di questa in numero-

se agglomerazioni urbane, per giunta distribuite nell'isola secondo schemi non più in sintonia coi tempi, accentuavano i condizionamenti negativi all'insediamento industriale. Alla carenza nei servizi di trasporto esterno, in definitiva, si assommava quella, altrettanto pesante, dell'insufficienza di collegamenti all'interno della regione. Inoltre faceva sentire il suo peso anche la poca frequenza di centri demografici in possesso di dotazioni minime in fatto di servizi, di consumi, di interrelazioni di settore o di comparti produttivi.

Ci si trovava, insomma, di fronte ad un territorio disarticolato e che, pur annoverando delle risorse interessanti rispetto al resto del Mezzogiorno (spazi a mare, disponibilità energetiche, risorse naturali come miniere ed agro-zootecnia, fattori ambientali), non disponeva di entità di coordinamento e di impulso.

E a tali deficienze non potevano supplire gli istituti tradizionali, quali le amministrazioni locali e gli apparati periferici dello Stato, sia perché di competenza territoriale limitata, sia perché costituzionalmente inadatti a recepire con agilità le necessità della localizzazione industriale, sia perché non in possesso di quella carica interdisciplinare che invece si palesava indispensabile.

Questa era la condizione di arretratezza dell'economia isolana, caratterizzata dal basso tasso di accrescimento globale e da redditi pro-capite molto vicini ai limiti di sussistenza, quando la Regione sarda, prima nel Mezzogiorno, ha fatto ricorso allo strumento della zona industriale, facendosi carico delle relative opere di attrezzatura. Hanno preso così le mosse le zone industriali di Cagliari,



Sassari-Porto Torres, Oristano e Macomer, trasformatesi poi nelle attuali e più ampie aree industriali.

L'orientamento innovativo della Regione sarda non è poi venuto meno anche quando la legislazione nazionale per il Mezzogiorno ha recepito lo stesso strumento, anzi ha saputo integrarsi con essa, nel tentativo, spesso riuscito, di allargare verso l'interno dell'isola le prospettive d'irradimento dello sviluppo industriale, che naturalmente tendeva ad addensarsi sulle zone costiere.

Le funzioni dei consorzi

Sia la normativa nazionale che quella regionale affidano ai consorzi industriali capacità d'intervento che si presentano in termini omogenei e che si possono compendiare nelle seguenti funzioni:

concentrazione dei compiti di promozione, realizzazione e gestione delle opere infrastrutturali, previa predisposizione di un piano regolatore territoriale che consideri le ipotesi di sviluppo, le interrelazioni comprensoriali e di settore, gli agganci con le realtà esterne; articolazione degli agglomerati specifici per l'insediamento industriale secondo le vocazioni naturali ed indotte, con la messa a disposizione dei suoli una volta acquisiti mediante espropriazione;

creazione nel territorio dell'isola di una tessuto connettivo in grado di agevolare l'industrializzazione delle zone interne (un compito, questo, cui assolvono in prevalenza le zone industriali d'interesse regionale); formazione professionale del personale addetto;

attivazione dei servizi di incentivazione.

Si tratta dunque di una serie di funzioni non disgregabili e che hanno la caratteristica di seguire la dinamica propria delle realizzazio-



ni imprenditoriali, tenendo conto della natura di ente coordinatore e di tramite tra il privato ed il pubblico riconosciuta al consorzio industriale.

Per perseguire le proprie finalità istituzionali, che hanno in definitiva lo scopo di favorire il sorgere di nuove iniziative industriali nel comprensorio in cui gravitano, i consorzi provvedono in particolare:

agli studi, ai progetti, alle proposte per promuovere lo sviluppo industriale del comprensorio;

all'acquisto di aree ed immobili occorrenti

per l'impianto delle singole aziende e per i servizi comuni;

all'esecuzione e alla gestione di opere, di attrezzature e di servizi di interesse e di uso comune;

alla costruzione di rustici industriali;

a vendere e cedere in uso ad imprese industriali le aree e gli immobili acquisiti;

a promuovere l'espropriazione di aree e di immobili necessari ai fini dell'attrezzatura della zona e della localizzazione industriale;

ad assumere qualunque iniziativa idonea al raggiungimento dei fini istituzionali.

La politica di riequilibrio

Si è già avuto modo di dire che, delle zone industriali, quelle riconosciute sulla base della legislazione statale - aree e nuclei di industrializzazione - sono localizzate prevalentemente sulla fascia costiera dell'isola e svolgono essenzialmente una funzione di attrazione di iniziative industriali principalmente legate al movimento marittimo; quelle istituite in base alla legge regionale sono invece ubicate soprattutto nelle zone interne della regione e sono tese, oltreché alla valorizzazione delle risorse locali, ad una omogenea industrializzazione diffusa nel territorio.

Le attività delle une sono, si può dire, complementari a quelle delle altre. Infatti, per ognuna delle aree industriali che, per ubicazione e dimensione, può esercitare un ruolo trainante, ancorché non egemone, nei confronti degli altri insediamenti, vi sono altre agglomerazioni che, in un certo senso, svolgono mansioni di supporto, in un interscambio di attività e di produttività conforme agli indirizzi della programmazione regionale che, a questo precipuo scopo, ha voluto la creazione di appositi punti di "riferimento" o, meglio, di "cerniera" tra le zone costiere e quelle interne.

Si è sostenuto che le aree attrezzate siano servite esclusivamente all'insediamento della grande industria.

Se è vero che nella realtà la parte più vistosa del processo di industrializzazione si è realizzata in Sardegna attraverso lo sviluppo di grandi impianti di base, è pur vero che ciò è stato determinato in larga misura dalle condizioni oggettive nelle quali si è mossa ed attuata la politica industriale del meridione a partire dagli anni sessanta. Ma anche questo tipo di industrializzazione, alla quale si suole addebitare una serie di conseguenze negative (specie per quanto riguarda la mancata diffusione sul territorio e la non valorizzazione delle risorse locali) ha pur sempre avuto i suoi effetti positivi: la nuova imprenditorialità, la moderna mentalità industriale, i collegamenti produttivi che la grande industria ha saputo trainare, le occasioni di lavoro che essa ha saputo far nascere anche con le economie indotte.

Non può essere inoltre trascurato il fatto che le grandi opere realizzate o in via di realizzazione per impulso dei consorzi (porti, strade, strutture per l'approvvigionamento idrico ed elettrico, depuratori, inceneritori) non sono mai fini a se stesse, non svolgono cioè funzioni finalizzate esclusivamente a scopi industriali. Di esse si giovano, infatti, tutto il sistema economico della regione in generale, e in particolare l'intero settore mercantile organizzato, quando c'è. Non sono, in sostanza, ad esclusivo uso dell'agglomerato industriale sul quale insistono, ma sempre al servizio degli interessi economici e civili della collettività.

Ne sono testimonianza i porti di Cagliari, di Olbia, di Oristano, di Porto Torres, di Portove-



sme, di Arbatax, che costituiscono un sistema portuale integrato al servizio non di singole zone ma dell'intero territorio regionale; gli assi stradali attrezzati, dei quali, per esempio, quello di Ottana-Abbasanta riduce notevolmente la distanza tra il centro e le altre parti dell'isola, o come la sopraelevata di Olbia, che risolve una cronica strozzatura del traffico viario e ferroviario; le reti idriche (come quelle realizzate nell'area cagliaritano, nel sassarese e nel Sulcis-Iglesiente che consentono l'approvvigionamento anche agli insediamenti urbani e turistici delle rispettive coste); i depuratori, che - come quelli realizzati a Oristano, Villacidro e Macomer - sono anche al servizio di tutti i comuni della zona.



L'attività svolta

Gli accenni schematici ed esemplificativi ad alcune delle strutture create dai consorzi nel corso della loro attività non vale, evidentemente, a far piena luce sull'intera opera svolta. Si è dato vita ad un intero patrimonio di infrastrutture, un complesso di realizzazioni che, come si è accennato, non sono di semplice supporto a questa o quella zona, ma si pongono oggi, oggettivamente, al servizio dell'intero sistema sociale ed economico dell'isola. Una loro più dettagliata ed esauriente elencazione è contenuta nelle "schede" dedicate ai singoli consorzi, nelle pagine seguenti.

Eloquente, per cogliere appieno il ruolo svolto dai consorzi, appare un raffronto con quelle aree in cui l'insediamento semi-industriale o mercantile si è verificato privo dell'attività disciplinatrice dei consorzi, determinando caos edilizio e precludendo la possibilità di ulteriori ordinati sviluppi (significativa appare, al proposito, la situazione che si è venuta a creare, ad esempio nella zona compresa tra Cagliari e Monastir.)

Ovunque sono stati presenti, i consorzi hanno invece offerto all'intera zona interessata uno strumento fondamentale di governo e di

uso ordinato del territorio, perché il più delle volte il proprio piano regolatore ha costituito l'unico momento di governo e di coordinamento dell'assetto territoriale, in assenza del piano urbanistico regionale e della analoga attività degli enti locali.

E non va dimenticato tutto il ventaglio di difficoltà e di remore nelle quali si sono spesso trovati ad operare i consorzi. Intanto all'inizio della loro attività, quando hanno dovuto cimentarsi con la novità dello strumento e delle finalità da perseguire, dotarsi di strutture tecniche ed amministrative, superare i tempi di elaborazione e di approvazione dei piani regolatori. Poi i ritardi e le inadeguatezze dei finanziamenti erogati, sia dalla Cassa che dalla Regione.

Una remora di eccezionale rilevanza è stata costituita dai rapporti e dall'esigenza di coordinamento con tutti gli altri enti operanti sul territorio, dagli enti locali alle aziende di servizio (Enel, Sip, FS, Anas) e di trasporto. La nascita di una zona industriale, infatti, obbliga tutti questi soggetti a ridisegnare sul piano territoriale alcuni sistemi di infrastrutture o gli interi programmi di investimento e di intervento: oltre alle normali lungaggini tecniche e burocratiche, ne derivano imprescindibili esigenze di coordinamento con gli enti locali, con le risorse disponibili, con la legisla-

zione in vigore, contro cui gioca un pesante ruolo negativo il frazionamento e l'accavalarsi delle numerose competenze settoriali. Basti pensare a cosa significa, in un'area con un certo peso di manodopera occupata, l'organizzazione dei servizi di trasporto delle maestranze o la riorganizzazione e il coordinamento delle liste comunali di collocamento, per intendere quale massa di problemi "sotterranei" che in genere sfuggono all'osservazione e alla conoscenza di coloro che si suole definire i "non addetti ai lavori" si sia accompagnata alla nascita e all'attività quotidiana dei consorzi.

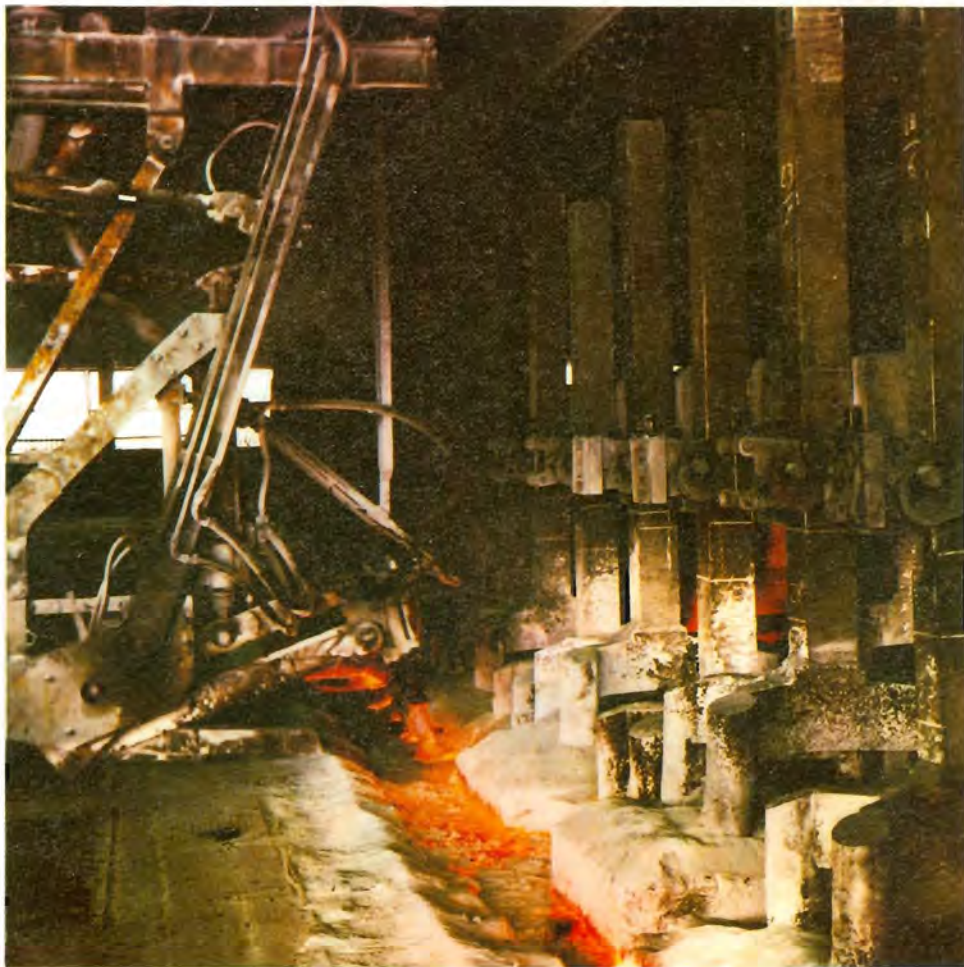
Spesso infine, la volontà del consorzio ha dovuto cozzare con le decisioni del Cipe a favore della grande industria, ed indubbio merito del consorzio è quello di esser riuscito ad arginare la tendenza ed aver impedito che l'intera area industriale si identificasse nell'unica grande azienda insediata.

L'apparenza, al proposito, può anche trarre in inganno, ma una più attenta osservazione non può non constatare come anche nei casi più emblematici (Porto Torres, Ottana, Portovesme) il consorzio abbia saputo evitare di restare testimone passivo di una politica economica, regionale e nazionale, che in certi casi sembrava puntare su un solo grande insediamento industriale. Le opere infra-

strutturali, infatti, mai sono state dimensionate in ragione dei grossi impianti localizzati nell'area, e vaste superfici sono state destinate ad accogliere nuove e diverse iniziative. Non si è trattato evidentemente, di esplicitare un compito facile, dovendosi talvolta "lottare" contro il peso (amministrativo, politico, sindacale) dei colossi industriali. I risultati, tuttavia, non sono mancati, e lo dimostrano le piccole e medie imprese insediate nelle diverse aree, come anche l'ampia disponibilità dei terreni che ogni consorzio vanta ancora oggi per l'ulteriore sviluppo della propria industrializzazione.

Talvolta, nella loro attività e negli interventi infrastrutturali, i consorzi industriali hanno anche dovuto sostituirsi agli enti tradizionali, ed hanno svolto funzione di coordinamento territoriale laddove, soprattutto, l'ubicazione dell'agglomerato principale non coincideva con la sede del capoluogo provinciale o mancava, comunque, una struttura di coagulo degli interessi economici e comprensoriali.

Adesso, i compiti attribuiti ai comprensori possono integrarsi ed anzi esaltare il ruolo delle aree industriali: il patrimonio di esperienza, di idee, di opere, di programmi avviati dai consorzi rappresentano una base imprescindibile per gli organismi comprensoriali, i quali, in quanto espressione delle amministrazioni comunali, trovano nel consorzio industriale quell'agilità di gestione e di attuazione in ambito economico di cui hanno bisogno. E diverse opere impostate dal consorzio (acquedotti, impianti per il trattamento delle acque reflue, inceneritori, certa viabilità) sono indirizzate proprio anche verso una fruizione da parte dell'intero comprensorio.



Quale futuro

E allora, quale futuro per le aree industriali e per i consorzi che le gestiscono? La risposta verrà anche dagli orientamenti della nuova politica per il Mezzogiorno e della programmazione regionale.

Per un effettivo rilancio di tutte le attività economicamente rilevanti, e per annullare o contenere certe forme di squilibrio che innegabilmente si sono venute a creare, le aree di sviluppo industriale, i nuclei di industrializzazione e le zone industriali regionali, e per essi i consorzi di gestione, non possono non mirare ad un potenziamento e ad un rilancio delle funzioni già svolte con profitto nel campo industriale, in particolare per quanto concerne l'attrezzatura del territorio, la promozione industriale, la formazione professionale, ecc.

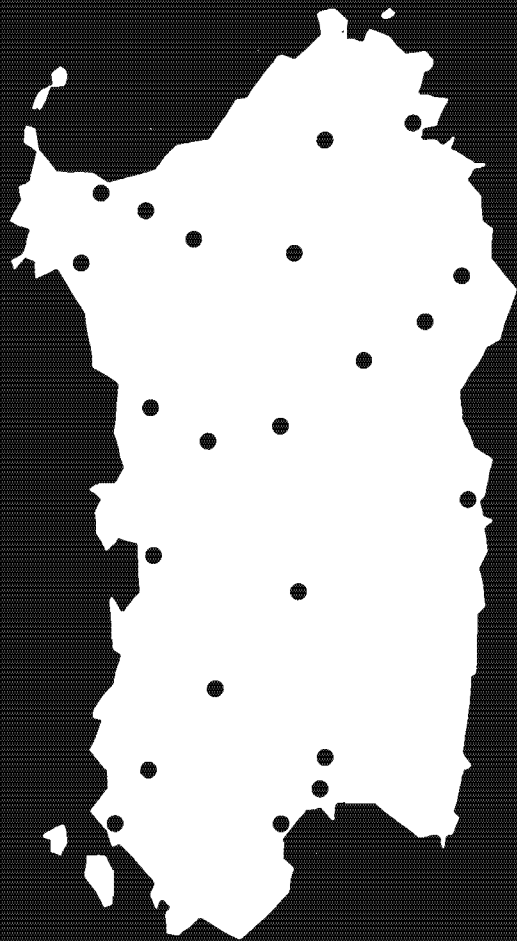
Nuovi obiettivi, però, attendono i consorzi, chiamati ad un'altra serie di attività sia di carattere produttivo che di natura sociale. Non si può infatti ulteriormente trascurare la possibilità di insediamento, all'interno delle zone industriali, di vere e proprie aree mercantili specializzate (ad esempio a servizio dell'agricoltura), organizzate secondo un assetto pubblico e polivalente. In altri termini,



un nuovo equilibrato dosaggio territoriale potrebbe portare a gravitare intorno alle aree industriali tutto un vastissimo settore, quello terziario in senso lato, che finora è stato pressoché ignorato e che invece potrebbe fruire delle strutture comuni per lo sviluppo di attività che sono, indubbiamente, in grande espansione. La presenza di aree mercantili specializzate e una più spiccata attenzione verso il terziario consentirebbe la creazione di servizi nel campo dell'assistenza alla produzione e nel settore che si suole definire del "terziario avanzato" (per esempio, contabilità aziendale, ricerche di mercato, formazione, ecc.).

È su questa strada, quella del rilancio e del potenziamento delle attività finora perseguite, della fusione tra l'industriale e il terziario, della gestione dei servizi in coordinamento con gli altri enti operanti nel territorio, che acquista un nuovo e più completo significato il ruolo complessivo dei consorzi e, in particolare, l'integrazione degli impulsi di industrializzazione tra zone costiere e zone interne dell'isola. Perché nel processo di sviluppo economico il ruolo dell'industria rimane fondamentale, e da una corretta utilizzazione di esso può prendere le mosse la nuova, vera rinascita della Sardegna.





**Aree, nuclei
e zone industriali
della Sardegna**



Area di sviluppo industriale di Cagliari

Il consorzio

L'area di sviluppo industriale di Cagliari è gestita dal Consorzio costituito con decreto del Capo dello Stato n. 1410 del 4 novembre 1961.

Vi partecipano 22 comuni: Cagliari, Assemini, Capoterra, Decimomannu, Decimoputzu, Dolianova, Maracalagonis, Monastir, Nuraminis, Quartu, San Sperate, Sarroch, Selargius, Sordiana, Serramanna, Sestu, Settimo San Pietro, Sinnai, Ussana, Uta, Villasor, Villaspeciosa.

Vi partecipano inoltre i maggiori enti pubblici ed economici del comprensorio: Camera di Commercio, Provincia, Credito industriale sardo, Finanziaria Regionale Sifirs, Ente Flumendosa, Ente sardo acquedotti e fognature, Associazione industriali, ASAIC.

L'area industriale

Il comprensorio dell'area industriale è costituito dal territorio dei 22 comuni aderenti al Consorzio. Ha una superficie totale di 160.000 ettari su cui insiste una popolazione di 500.000 abitanti.

Il piano regolatore dell'area industriale è stato approvato con Decreto del Capo del Governo del 10 novembre 1967 ed è stato aggiornato con varianti approvate dalla Regione Sarda.

Il piano articola l'area in 3 agglomerati indu-



striali: Macchiareddu, per grandi e medio-piccole industrie, con una superficie di 8350 ettari; Elmas, per piccole industrie di servizio, con una superficie di 221 ettari; Sarroch, per industrie petrolifere, con una superficie di 995 ettari.

L'area industriale conta nei tre agglomerati 60 aziende in esercizio per un totale di circa 6500 addetti; 2 aziende in costruzione per un totale di 1600 addetti; 13 aziende in programma per un totale di 400 addetti.

L'agglomerato di Macchiareddu

È l'agglomerato industriale su cui poggia principalmente lo sviluppo dell'area. Ubicato a pochi chilometri da Cagliari, lungo un tratto di costa che il contiguo stagno di Santa Gilla separa dalla città, usufruisce di vaste superfici pianeggianti nel cui ambito è in corso di costruzione il porto-canale industriale. Vi sono già insediati 40 stabilimenti che occupano diverse migliaia di persone nei seguenti settori: estrattivo, alimentare, metalmeccanico, tessile e plastica, lavorazione minerali non metalliferi, petrolchimico.

Le infrastrutture

Macchiareddu è servito dalle seguenti opere consortili:

Viabilità. "Dorsale" a quattro corsie che attraversa l'agglomerato e lo collega col Sulcis-Iglesiente, con il centro della Sardegna, con Cagliari e con Sarroch.

Acquedotto industriale e acquedotto potabile.

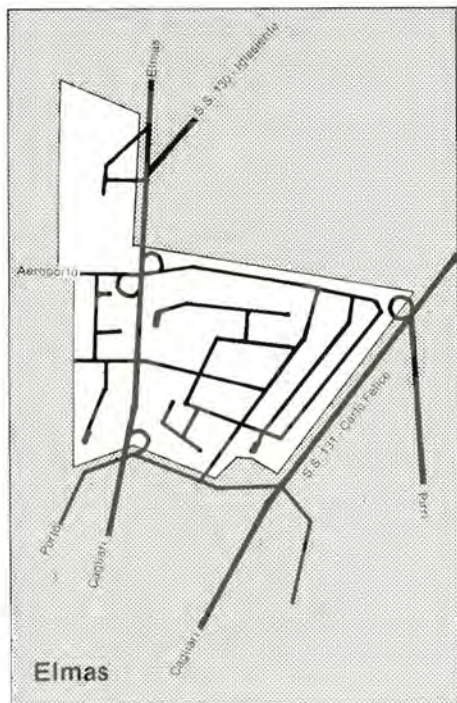
Depuratore acque reflue industriali.

Rete acque meteoriche.

Sottostazioni elettriche.

Centrale telefonica.





Fognature. La rete fognaria, affiancata alle strade di servizio, è di imminente attivazione.

Acquedotti. Si fa ricorso ad una rete idrica industriale provvisoria.

Elettrodotti. Si utilizzano le reti esistenti a 150, 70 e 15 KV. Di imminente realizzazione sono poi l'ampliamento della rete elettrica e gli svincoli a più livelli sulla S.S. 130 che per-

metteranno un razionale collegamento tra l'aeroporto, l'agglomerato, la città di Cagliari e l'interno dell'isola.

L'agglomerato di Sarroch

È un agglomerato eminentemente petrolifero, che assolve la funzione di centro petroli al servizio anche di Macchiareddu, con il quale è collegato mediante linee di oleodotto. Si estende direttamente a mare, nelle vicinanze del centro urbano di Sarroch, con una superficie di 995 ettari.

Le quattro industrie insediate riguardano i settori petrolio e petrolchimico (97,5%) e chimico (2,5%). Le aree non ancora utilizzate sono destinate ad attività di servizio, collegate con le industrie di base esistenti.

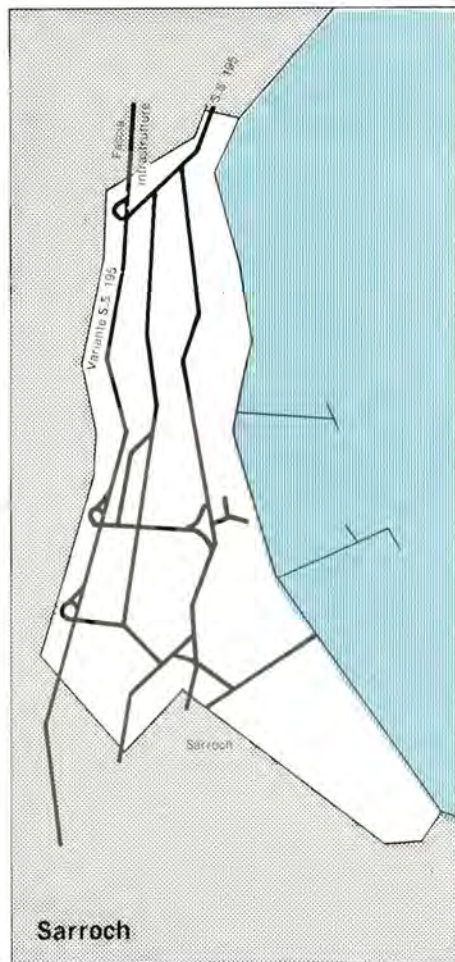
Le infrastrutture

Viabilità. Strada statale 195 (Sulcitana), la quale per il tratto che attraversa l'agglomerato sarà presto sostituita da un tronco a monte, lungo il confine ovest dell'agglomerato stesso.

Acquedotto industriale. Portata 14 milioni mc/anno. È imminente l'inizio dei lavori di costruzione di una nuova condotta che raddoppierà la dotazione.

Elettrodotti. La zona è alimentata da due linee ad alta tensione.

Fognature. Presto inizieranno i lavori di costruzione della rete fognaria e di una stazione di rilancio per il convogliamento delle acque reflue industriali e dei centri urbani vicini al depuratore consortile di Macchiareddu.



Area di sviluppo della Sardegna Centrale

Il consorzio

L'area di sviluppo industriale della Sardegna Centrale è gestita dal Consorzio costituito col DPR 248 del 31.3.1972 (che ha trasformato in "area" il precedente nucleo di industrializzazione costruito nel marzo 1970).

Vi partecipano 22 Comuni: Birori, Bolotana, Borore, Bortigali, Dualchi, Gavoi, Lei, Macomer, Noragugume, Nuoro, Ollolai, Olzai, Oniferi, Orani, Orotelli, Ottana, Sarule, Silanus, Sedilo della provincia di Oristano; Bono, Bultei, Illorai della provincia di Sassari.

L'area industriale

Il comprensorio dell'area industriale è costituito dal territorio di 46 comuni. Ha una superficie totale di 143.351 ettari su cui insiste una popolazione di 90.000 abitanti.

Il piano regolatore dell'area industriale è stato approvato con decreto n. 364 del Presidente della Giunta regionale della Sardegna in data 19 dicembre 1975.

Il piano articola l'area in 5 agglomerati industriali: Ottana, Sarcidano, Macomer, Sologo e Suni.

I principali settori produttivi sono costituiti dalle industrie metallurgiche, chimiche e tessili.

L'area industriale conta 5 aziende in esercizio per un totale di 3860 addetti; 2 aziende in



costruzione per un totale di 250 addetti, 1 azienda in programma per 50 addetti.

L'agglomerato di Ottana

La superficie totale dell'agglomerato è di 1045 ettari, dei quali 786 destinati a lotti industriali. Vi sono tre aziende in esercizio (3150 addetti) ed una in costruzione (1100 addetti). La fabbrica più importante è la ANIC-Fibre SpA, ex "Chimica e Fibra del Tirso".

Le infrastrutture

L'agglomerato di Ottana è collegato con la superstrada Abbasanta-Nuoro.

È stata inoltre realizzata una rete stradale a servizio dell'intera zona gravitante su Ottana, con assicurazione di tempi di pendolarità ottimale. Altre opere stradali sono in fase di costruzione. L'approvvigionamento idrico proviene dall'invaso sul fiume Taloro. L'Anic ha un proprio impianto di potabilizzazione. È stato finanziato il progetto per la realizzazione della rete idrica ad uso potabile a servizio dell'agglomerato con derivazione dall'acquedotto di Ottana. La rete elettrica ha una potenza di 40 MVA in AT o MT.

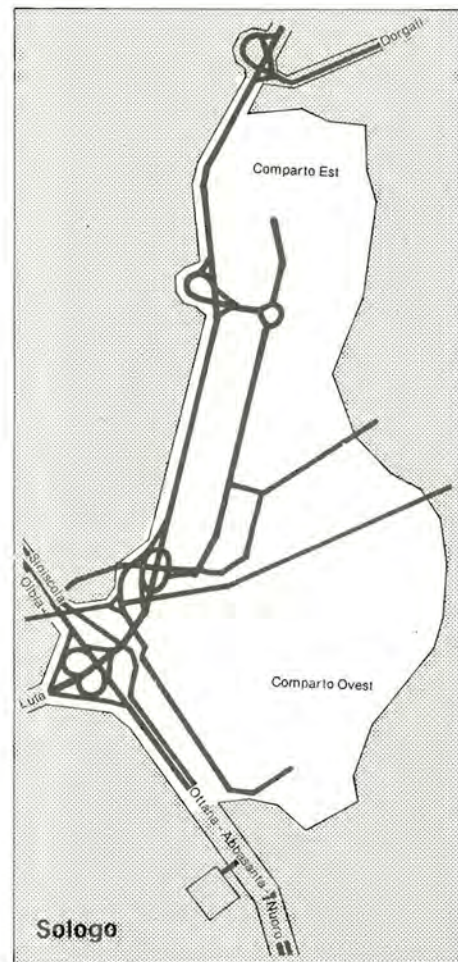
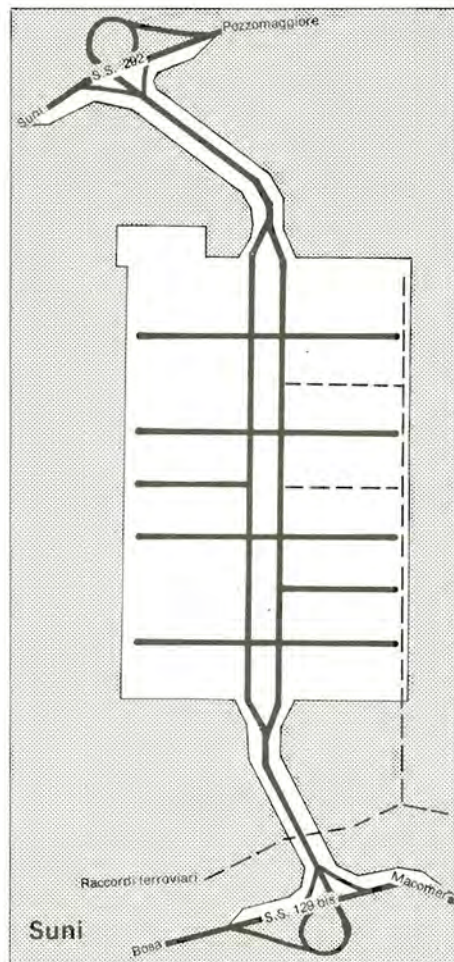
L'agglomerato di Macomer ha concluso i lavori di completamento della fognatura, mentre sono in via di completamento quelli dell'acquedotto. Sono presenti opere stradali per la viabilità esterna e previste opere viarie interne.

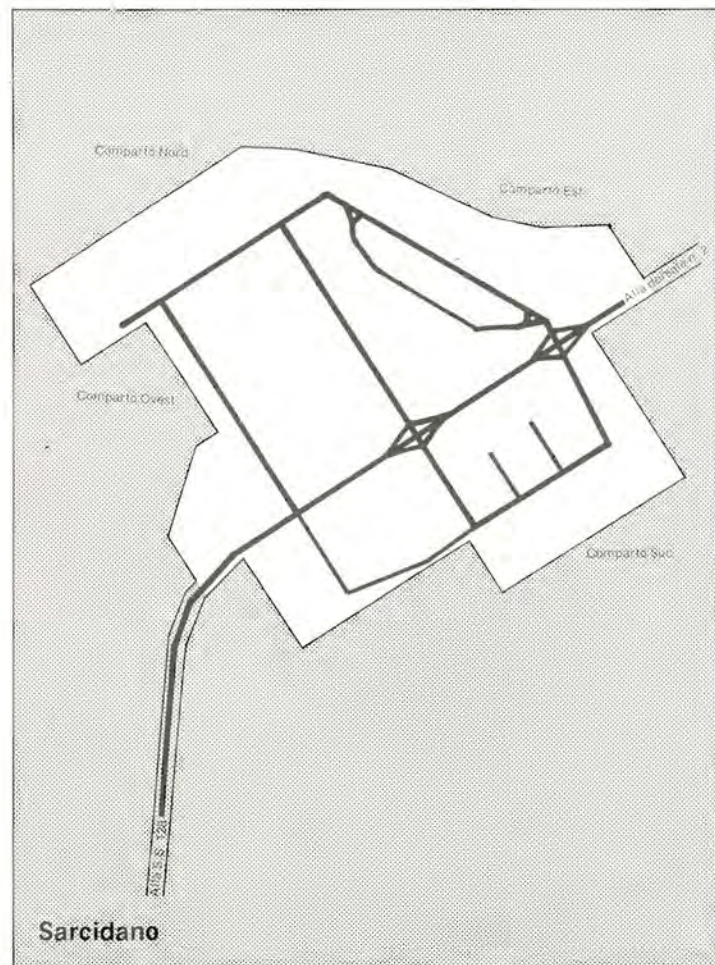
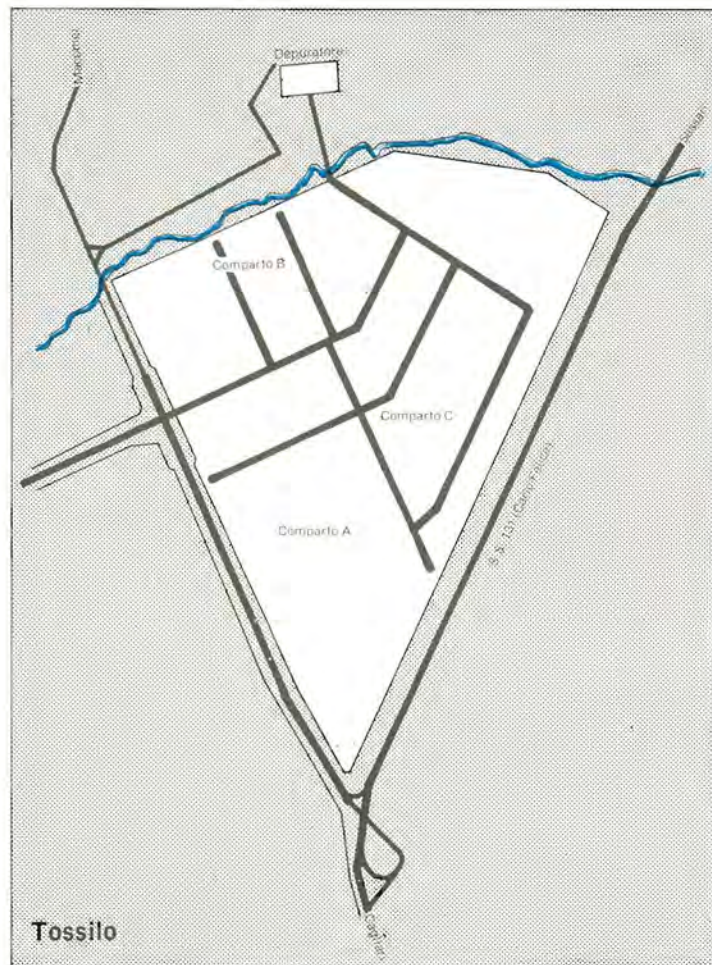
Sono in corso di costruzione le opere infrastrutturali negli altri agglomerati: opere viarie intersettoriali quali la strada a scorrimento veloce Nuoro/Arbatax; opere di adduzione idrica dal fiume Cedrino per il Sologo, dal fiume Flumendosa per il Sarcidano e dal rio Feralzos per Suni. Sono in corso di realizzazio-



ne anche le opere di depurazione.
Opere notevoli in programma e in fase di progettazione sono: il raccordo ferroviario Abbasanta/Nuoro; l'invaso sul fiume Lisoi per l'approvvigionamento idrico definitivo dell'agglomerato di Ottana.

I programmi di sviluppo industriale hanno per obiettivo la "verticalizzazione" dell'industria di base già realizzata a Ottana, di modo che la produzione di fibre sintetiche abbia un seguito fino all'abbigliamento.





Area di sviluppo di Sassari- Porto Torres-Alghero

Il consorzio

Al consorzio per l'area di sviluppo industriale di Sassari partecipano 12 comuni: Sassari, Alghero, Ittiri, Olmedo, Ossi, Porto Torres, Putifigari, Sennori, Sorso, Tissi, Uri, Usini.

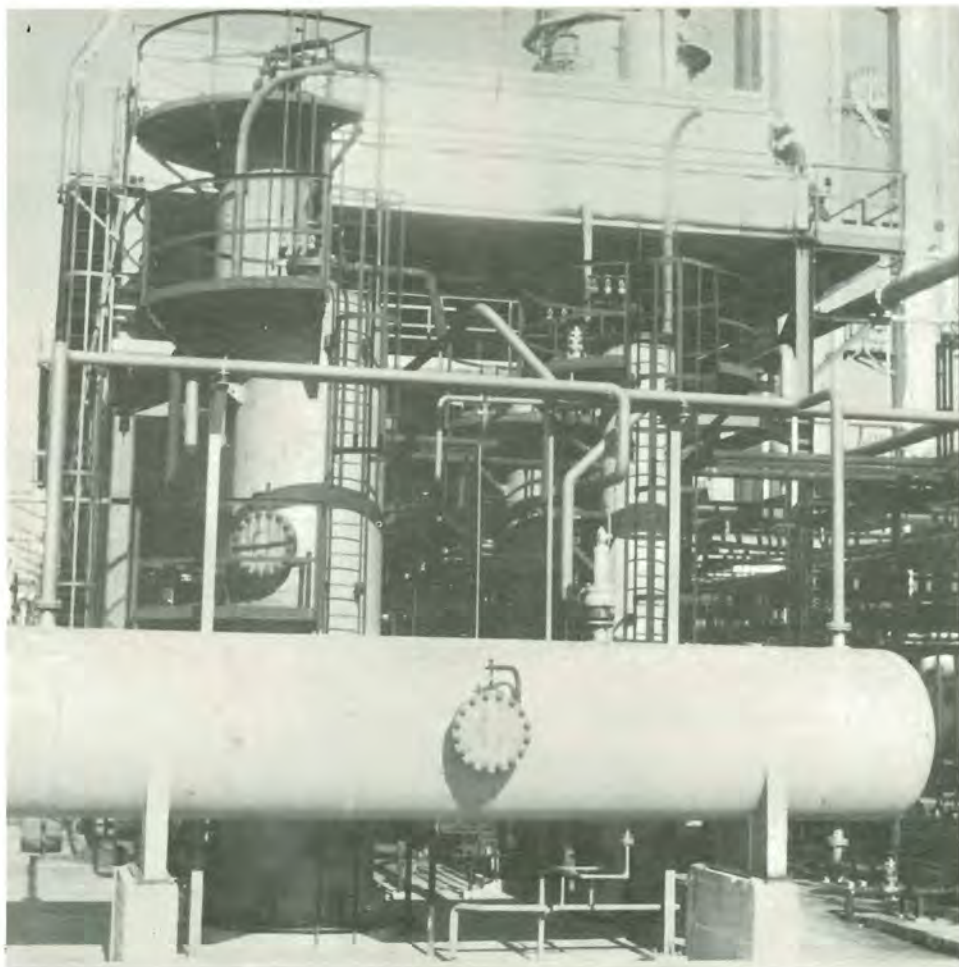
L'area industriale

Il comprensorio dell'area industriale è costituito dal territorio dei dodici comuni aderenti al Consorzio. Ha una superficie totale di 135.650 ettari su cui insiste una popolazione di 220 mila abitanti. Il piano regolatore dell'area industriale è stato approvato con decreto del Capo del Governo del 5.11.71 ed è stato aggiornato con varianti approvate dalla Regione Sarda.

Il piano articola l'area in tre agglomerati: Porto Torres, Alghero e Sassari-Truncu Reale.

I principali settori produttivi riguardano le lavorazioni chimiche dei derivati del petrolio e carbone, e la lavorazione dei minerali non metalliferi.

L'area industriale di Sassari conta 67 aziende in esercizio per un totale di circa 5600 addetti, 26 aziende in costruzione per un totale di 620 addetti, 14 aziende in programma per un totale di 725 addetti.





L'agglomerato di Porto Torres

È l'agglomerato industriale su cui poggia principalmente lo sviluppo dell'area. Si basa prevalentemente su produzioni del settore chimico e petrolchimico, dato che l'agglomerato è in gran parte impegnato da aziende del gruppo SIR. Vi sono anche numerose aziende edili. La superficie totale è di 2.373 ettari. Sono disponibili per nuove iniziative 909 ettari.

Infrastrutture

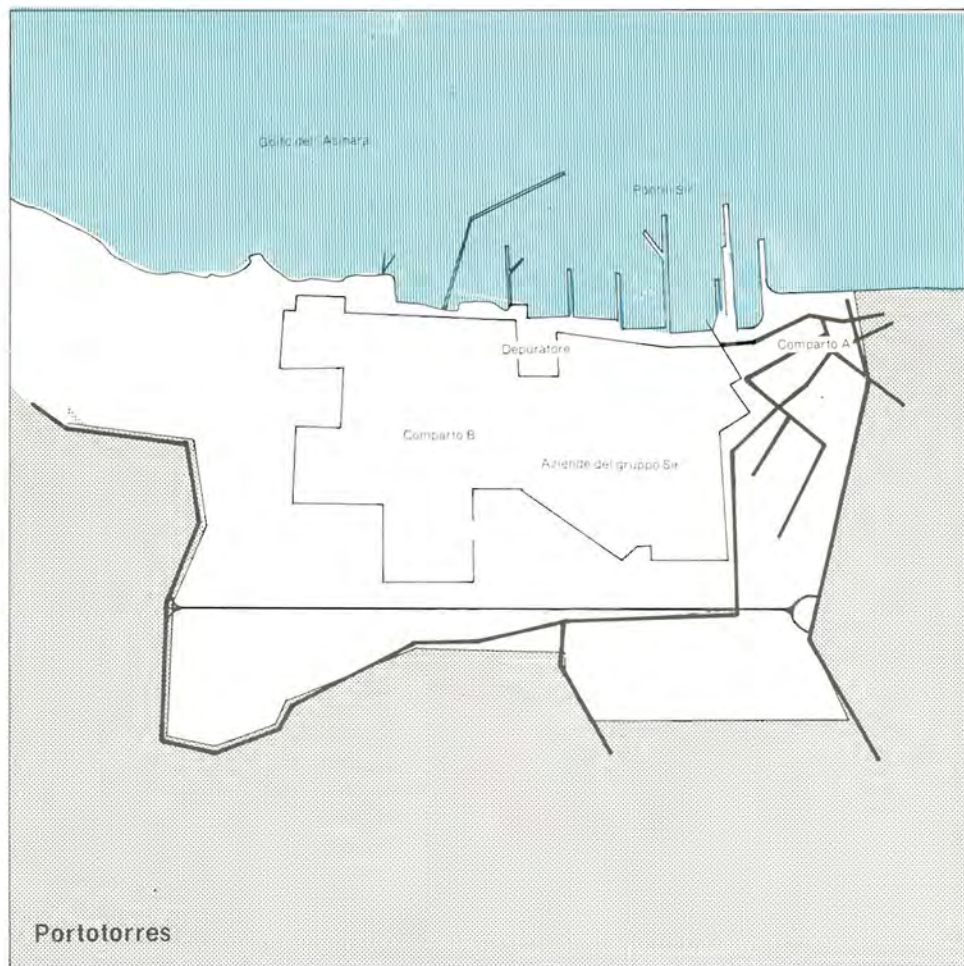
Porto Torres è ben servito dalle seguenti infrastrutture:

Viabilità. È stato realizzato il 90% della rete viaria interna. L'agglomerato è collegato con la SS. 131 (Carlo Felice) mediante un asse viario realizzato dal Consorzio.

Elettrificazione. Il totale della potenza impegnata è di 69 MW.

Scarichi. Tutto l'agglomerato è servito da una rete fognaria.

Acqua potabile e acqua industriale.



Portotorres

Il porto industriale

Il porto industriale costituisce parte integrante dell'agglomerato, sviluppandosi lungo il confine nord della zona industriale orientale e della zona Sir. È costituito da una diga foranea lunga 1.340 metri e dal molo di levante (m. 1.300). Il porto riveste notevole importanza sia dal punto di vista commerciale che turistico. È essenziale soprattutto per le operazioni di carico e scarico dei prodotti chimici e petroliferi che vengono raffinati nella zona.



L'agglomerato di Alghero

L'agglomerato di Alghero si basa prevalentemente su produzioni del settore chimico. L'azienda di maggiori dimensioni è l'APSA (produzione vernici), con 400 addetti. La superficie totale è di 247 ettari, di cui 87 disponibili per nuove iniziative.

Infrastrutture

Viabilità. L'accesso all'agglomerato è consentito dalla provinciale di Porto Torres.

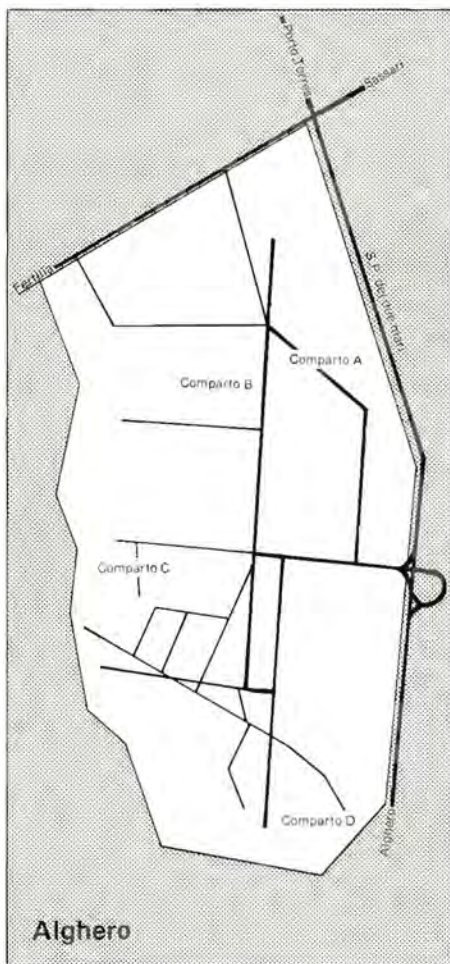
Ferrovie. Scalo merci ad Alghero (km. 10).

Elettrificazione. Linee a 15 Kv. provenienti dalla cabina primaria di Fertilia. Potenza disponibile totale (al netto dei consumi) 11 MVA in M.T.

Scarichi. Le aziende utilizzano proprie fosse perdenti.

Acqua. Le aziende utilizzano pozzi con portata notevole. Falda molto ricca. Realizzato dalla CASMEZ un pozzo consortile potabile/industriale.

Aeroporto. Civile e militare a Fertilia (km. 4).



L'agglomerato di Truncu Reale

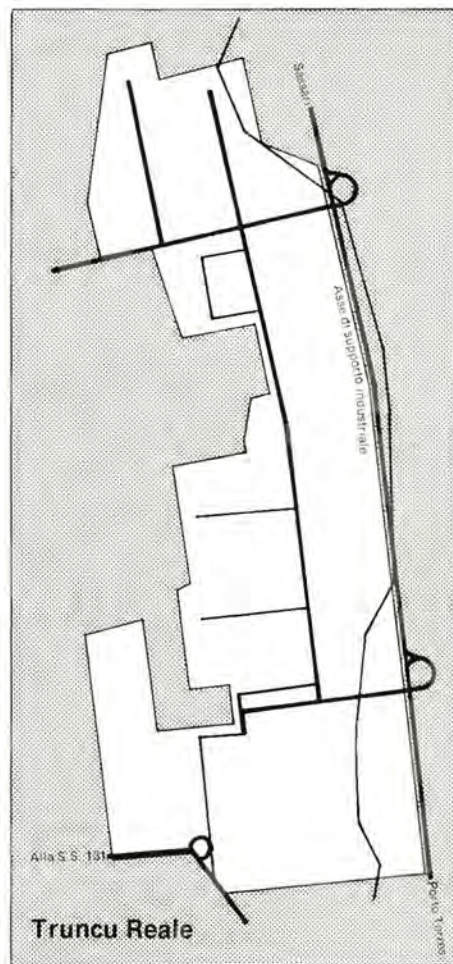
L'agglomerato di Truncu Reale risulta per ora privo di attività industriali.

La sua superficie totale è di 378 ettari, di cui 280 disponibili per nuove iniziative.

Infrastrutture

Viabilità. L'agglomerato è situato a circa km. 1 dalla Carlo Felice (loc. S. Giovanni), con la quale è collegato mediante strade preesistenti.

Elettrodotti. Un elettrodotto a 150 Kv.





Nucleo di industrializzazione di Olbia

Il consorzio

Al consorzio per il nucleo industriale di Olbia, partecipano 7 comuni: Olbia, Alà dei Sardi, Arzachena, Buddusù, Monti, Palau, Telti.

Il nucleo industriale

Il comprensorio del nucleo industriale è costituito dal territorio dei 7 comuni aderenti al Consorzio. Ha una superficie totale di 124276 ettari su cui insiste una popolazione di 50.765 abitanti.

L'agglomerato di Olbia

La superficie è di 300 ettari, dei quali 220 destinati a lotti industriali: su questi insistono 35 aziende già in esercizio (1099 addetti) ed altre 7 in costruzione (100 addetti).

I principali settori produttivi sono costituiti dagli alimentari e affini, dal legno, dalle lavorazioni meccaniche e dalla lavorazione dei minerali non metalliferi.

Infrastrutture

Il porto. È un porto commerciale con banchine e pontili, attrezzature, servizi ausiliari di navigazione, operazioni commerciali e servizi della pubblica amministrazione. È in fase di elaborazione il progetto preliminare del porto industriale. Il progetto di massima prevede la realizzazione di circa 3.000 metri di banchine con fondali profondi in media m. 8, piazzali di

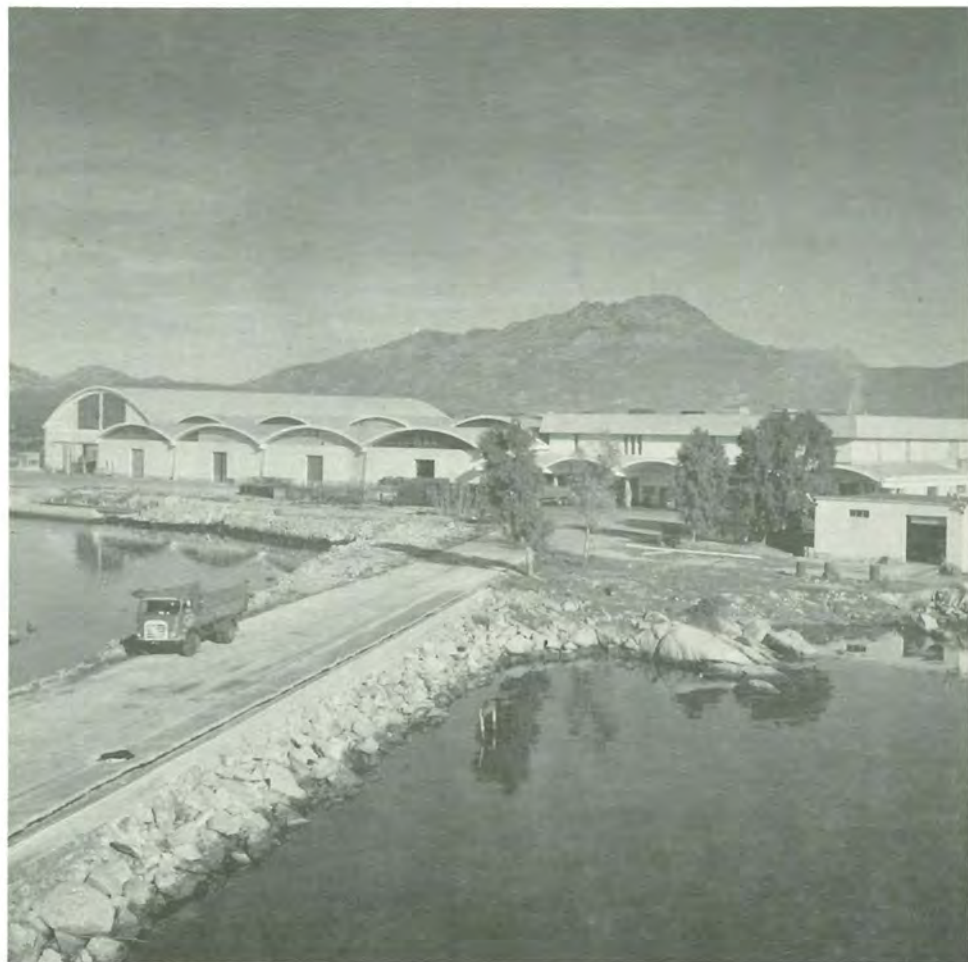




sosta, raccordi ferroviari, attrezzatura necessaria al funzionamento dello scalo. Sono già state effettuate le indagini geognostiche dei suoli e dei fondali interessati alla realizzazione dell'opera.

L'agglomerato dispone di una rete idrica di adduzione e di un impianto di chiarificazione delle acque industriali. Sono parzialmente eseguiti e in corso di completamento la rete idrica di distribuzione e le opere di sistemazione idraulica.

In corso di realizzazione i progetti per dotare il nucleo dell'impianto di potabilizzazione, del primo lotto della rete fognaria, della viabilità tangenziale e di servizio.



Nucleo di industrializzazione dell'Oristanese

Il consorzio

Il consorzio per il nucleo industriale dell'Oristanese è stato costituito con Decreto del Presidente della Repubblica nel maggio 1963.

Vi partecipano 4 comuni: Oristano, Cabras, Arborea, Santa Giusta.

Il nucleo industriale

Il comprensorio del nucleo industriale è costituito dal territorio dei 4 comuni aderenti al Consorzio. Ha una superficie totale di 29.350 ettari su cui insiste una popolazione di 40.840 abitanti.

Il piano regolatore definitivo è del luglio 1973.

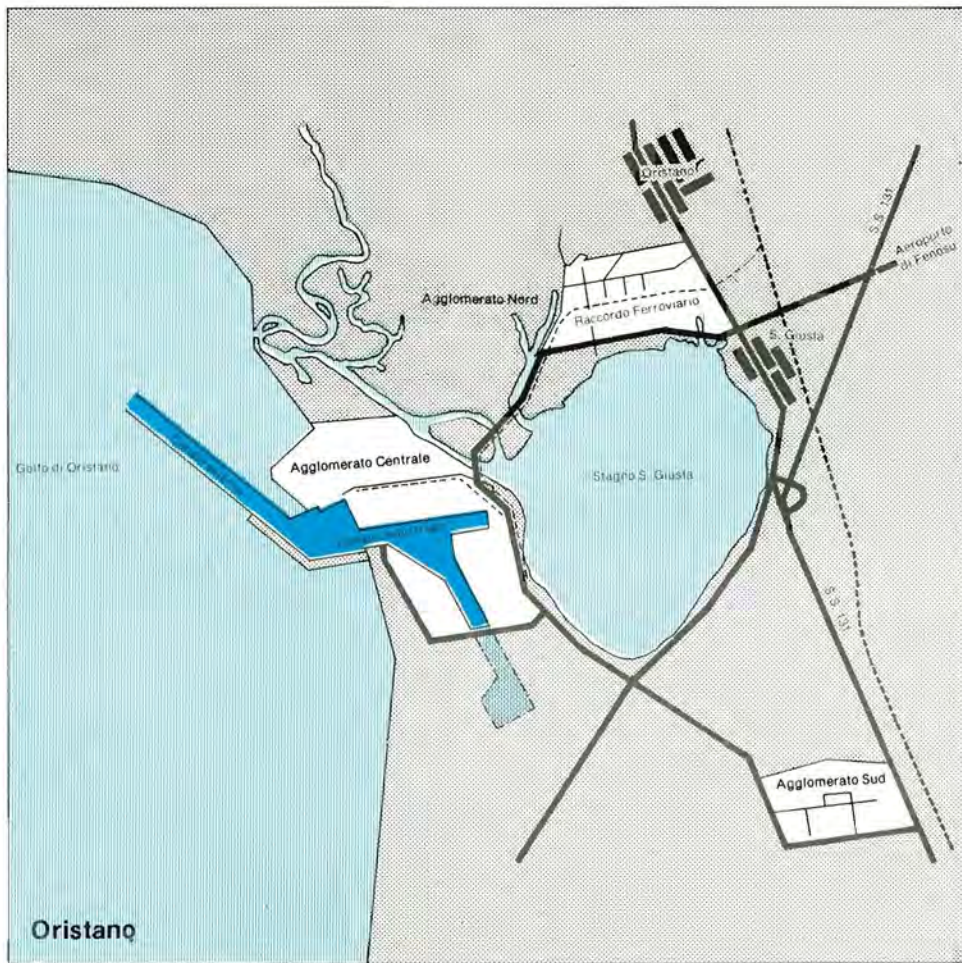
Agglomerato di Oristano

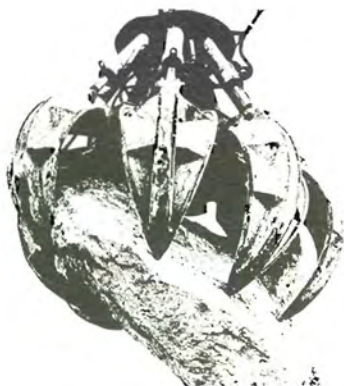
La superficie è di 1.151 ettari, dei quali 775 destinati a lotti industriali sui quali insistono 28 aziende già in esercizio con 789 addetti ed altre 4 in costruzione con 209 addetti.

I principali settori produttivi sono quelli agro-alimentari, delle lavorazioni meccaniche e della lavorazione di minerali non metalliferi.

Le infrastrutture

Il porto. È attualmente in fase di completamento. È stato realizzato per escavazione all'interno dell'agglomerato ed avrà prevalentemente carattere industriale. Offrirà alle aziende che ne hanno la necessità anche la





possibilità di insediarsi al limite delle banchine. I lavori per il bacino ed il canale di penetrazione sono regolarmente in corso, mentre secondo il programma è previsto uno stanziamento per il definitivo approfondimento del bacino stesso, oltre che per alcuni servizi dell'area portuale.

Viabilità. "Carlo Felice" per Monastir e Cagliari. "Carlo Felice" per Abbasanta, Macomer-Codriongianus. SS. 292 per Càbras-Bosa-Alghero. SS. 126 per Arborea-Guspini-Iglesias. Ferrovie. Cagliari-Decimomannu. Oristano-Chilivani.

Aeroporti. Cagliari-Elmas, Alghero, nonché la locale pista di Fenosu in fase di riattivazione. Rete fognaria. Con collettore separato per acque bianche e nere.

Depuratore. Dimensionato per trattare circa 1.025 metri cubi/ora, di cui 163 affluenti dalla città di Oristano, 830 di reflui industriali e 32 di scarichi sanitari dell'agglomerato.



Nucleo di industrializzazione del Sulcis-Iglesiente

Il consorzio

Il nucleo industriale del Sulcis-Iglesiente, è gestito dal Consorzio costituito con Decreto del Capo dello Stato l'8.6.1963.

Vi partecipano 13 comuni: Iglesias, Carbonia, Carloforte, Giba, Gonnesa, Narcao, Perdaxius, Portoscuso, San Giovanni Suergiu, S. Antioco, Tratalias, Calasetta.

Il nucleo industriale

Il comprensorio del nucleo industriale è costituito dal territorio dei 12 comuni aderenti al Consorzio. Ha una superficie di 86.507 ettari su cui insistono 110.137 abitanti.

L'agglomerato di Portovesme

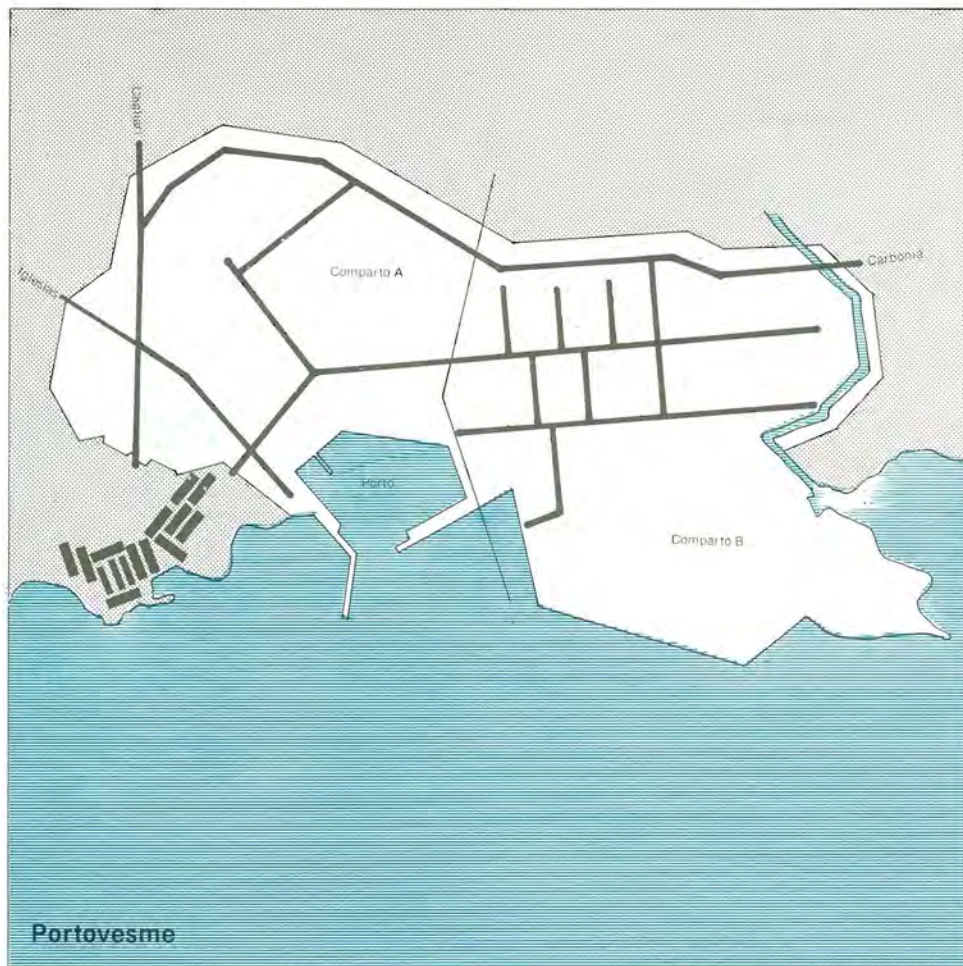
La superficie è di 720 ettari dei quali 620 destinati a lotti industriali su cui insistono 11 aziende già in esercizio (4.379 addetti).

I principali settori produttivi sono quelli delle aziende chimiche, metallurgiche, meccaniche ed estrattive.

Infrastrutture

Porti. Portoscuso-Portovesme con attrezzature (gru elettriche, nastri trasportatori, officine meccaniche), operazioni commerciali e servizi di navigazione. S. Antioco con attrezzature, operazioni commerciali e servizi di navigazione.

Viabilità. SS. 126 per Iglesias-Oristano. SS.



126 per Carbonia, S. Giovanni Suergiu - S. Antioco-Calasetta. SP. litoranea Portoscuso-S. Giovanni Suergiu. SP. Carbonia-Siliqua. Ferrovie. Iglesias-Villamassargia-Domusnovas-Decimomannu-Cagliari. Carbonia Stato-Villamassargia-Domusnovas. Aeroporto. Cagliari Elmas.



Nucleo di industrializzazione di Tortoli-Arbatax

Il consorzio

Al Nucleo industriale di Arbatax-Tortoli partecipano 19 Comuni: Arzana, Bari Sardo, Baunei, Elini, Gairo, Girasole, Ilbono, Jerzu, Lanusei, Loceri, Lotzorai, Osini, Talana, Tertenia, Tortoli, Triei, Ulassai, Urzulei, Villagrande Strisaili.

Il nucleo industriale

Il comprensorio del nucleo industriale è costituito dal territorio dei 19 Comuni aderenti al Consorzio. Ha una superficie di 158.101 ettari su cui insiste una popolazione di 53.843 abitanti.

L'agglomerato di Arbatax

La superficie è di 290 ettari, dei quali 190 destinati a lotti industriali: su questi insistono 8 aziende già in esercizio (1.300 addetti) ed altre 2 in costruzione (58 addetti).

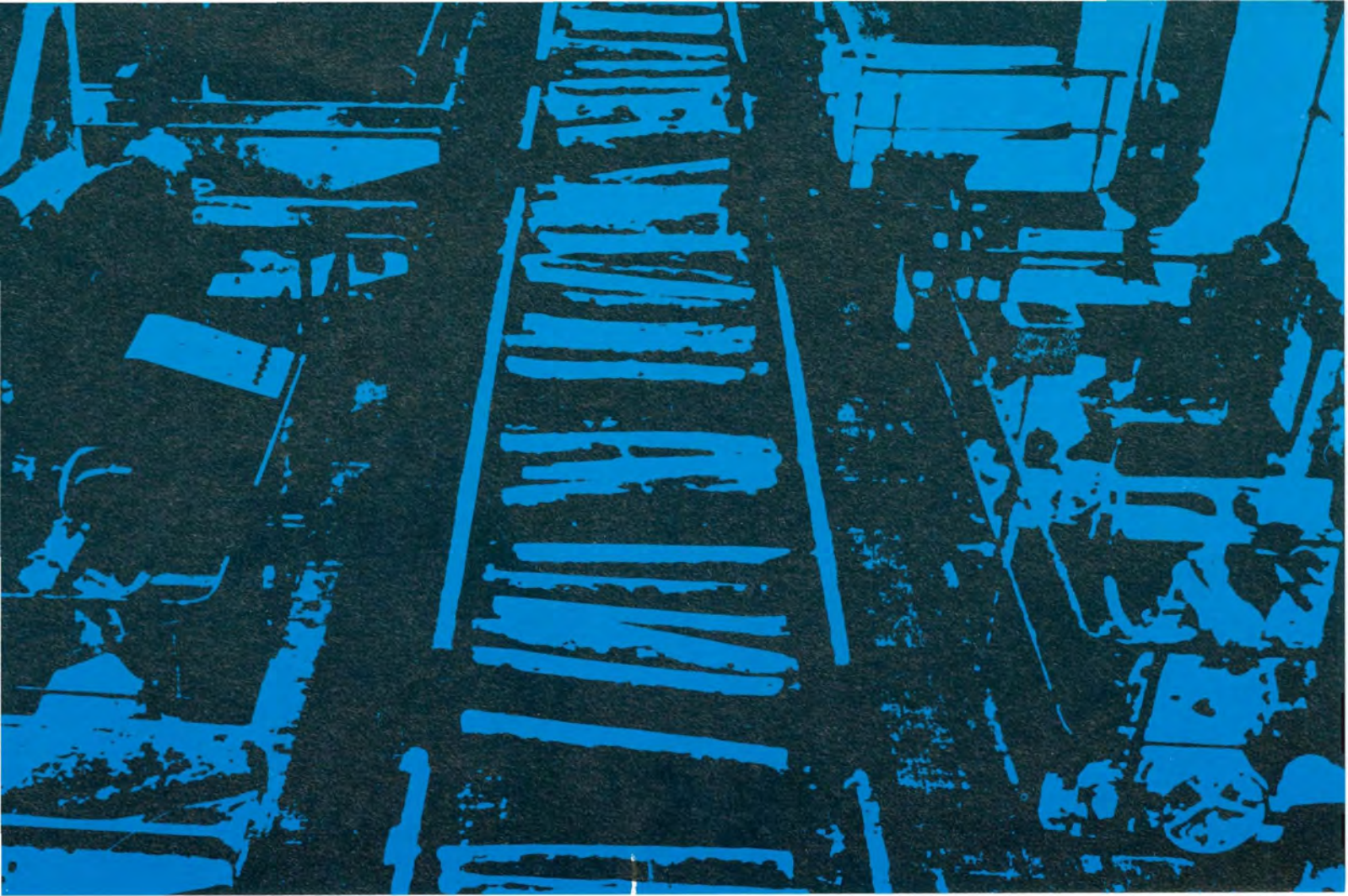
I principali settori produttivi riguardano la carta, il cartone e la cartotecnica.

Infrastrutture

Il porto. Sono in fase di ultimazione i lavori di completamento della banchina industriale. Il porto può contare su impianti ed attrezzature, servizi ausiliari di navigazione, ufficio circondariale marittimo e servizio sanitario.

Viabilità. Appaltato il primo lotto della superstrada Nuoro-Ogliastra con deviazione per Arbatax. In appalto anche la circonvallazione esterna di Tortoli, sulla quale si innesterà l'asse industriale proveniente dal porto. SS. 125 Orientale Sarda per Olbia e Cagliari.





La zona industriale regionale di Chilivani-Ozieri

Il consorzio.

La ZIR di Ozieri-Chilivani è gestita dal rispettivo Consorzio.

Il piano regolatore generale è una variante del piano regolatore di Ozieri, approvato dalla Regione Autonoma Sarda con decreto assessoriale 459 del 28.6.1977. Il piano particolareggiato della zona di primo intervento, o comparto "A", è stato approvato con D.A. n. 176 del 30.6.1977.

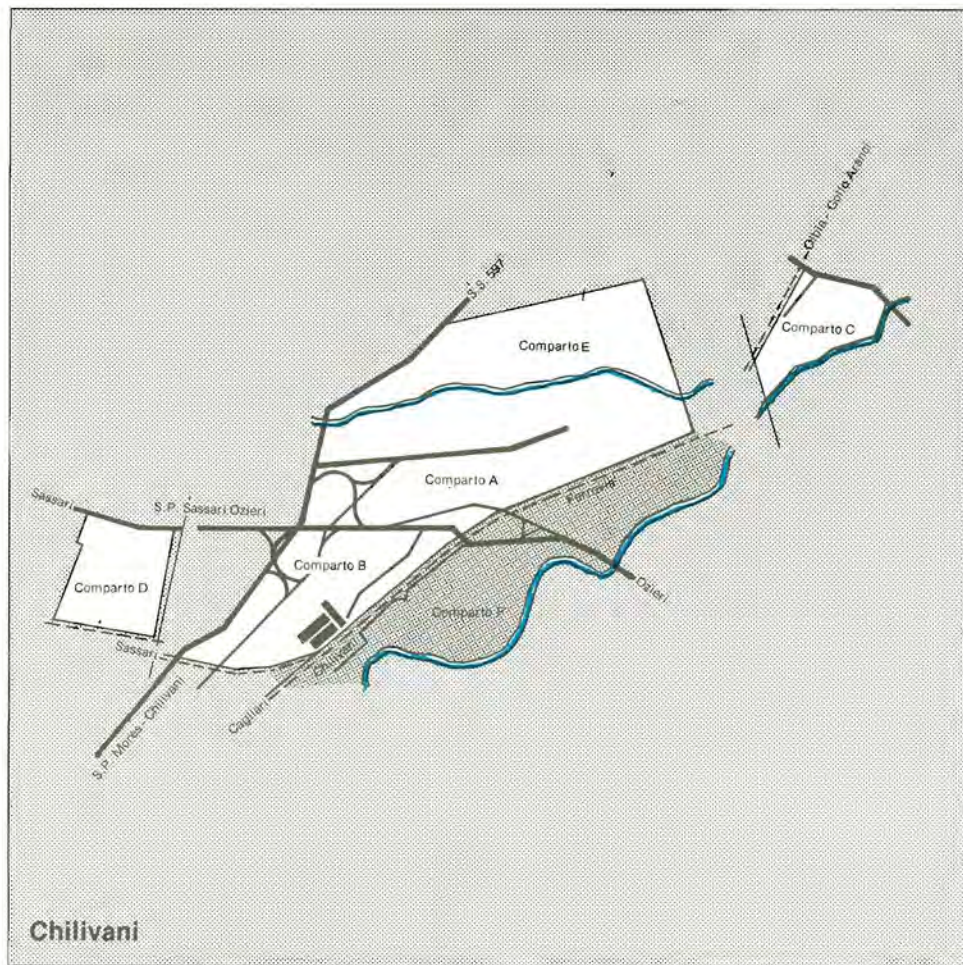
È in fase di approvazione da parte della Regione il piano particolareggiato del comparto artigianale "D". Vi partecipano i seguenti comuni: Ardara, Ittireddu, Mores, Nughedu San Nicolò, Oschiri, Ozieri, Pattada, Tula.

La zona industriale.

Il comprensorio della zona industriale ha una superficie di 92.947 ettari su cui insiste una popolazione di 26.000 abitanti.

L'agglomerato di Chilivani

L'agglomerato di Chilivani può contare su 2 aziende in esercizio per un totale di 55 addetti e 2 aziende in programma per un totale di 1.070 addetti. I principali settori interessati sono costituiti dalle industrie manifatturiere varie, alimentari ed affini. È in corso di realizzazione il Frigomacello regionale; in corso di finanziamento attraverso la Fime Leasing la



realizzazione di un impianto per la produzione di materiale rotabile.

Infrastrutture

Viabilità. È in costruzione la superstrada Mores-Figos (km. 15 circa) che si collega a nord con la Sassari-Olbia e a sud con la Sassari-Cagliari.

Ferrovie. Cagliari-Chilivani-Sassari-Porto Torres; Sassari-Chilivani-Olbia-G. Aranci.

Porti. Porto Torres e Olbia.

Aeroporti. Alghero-Fertilia. Olbia-Costa Smeralda.

Ferrovie. In corso di realizzazione il raccordo ferroviario.

Elettrodotti. Al limite ovest dell'agglomerato si ha una stazione Enel di trasformazione 70/15 KV. Da questa si dirama un elettrodotto per la città di Ozieri. L'Enel su incarico del consorzio ha redatto un progetto di un elettrodotto a servizio del comparto "A" in partenza dalla suddetta stazione.

Approvvigionamento idrico. Disponibilità attuale: 3-4 litri/secondo, derivati da pozzi tri-vellati. Il fabbisogno idrico verrà assicurato con una diramazione dell'invaso della diga sul Rio Mannu di Pattada.



La zona industriale regionale di Iglesias

Il consorzio

La ZIR di Iglesias è gestita dal rispettivo Consorzio. Il piano tecnico economico è stato approvato con D.P.R. G. 226 del 2.8.76. Vi partecipano i seguenti Comuni: Iglesias, Domusnovas, Villamassargia, Musei, Siliqua, Valdermosa.

La zona industriale

Il comprensorio della zona industriale ha una superficie di 65.189 ettari su cui insiste una popolazione di 46.817 abitanti.

L'agglomerato

L'agglomerato di Iglesias può contare su 10 aziende in esercizio per un totale di 280 addetti, 9 aziende in costruzione per un totale di 250 addetti e 20 aziende in programma per un totale di 580 addetti. I principali settori sono costituiti dalle aziende di calzature, meccaniche, trasporti ed installazione impianti.

Infrastrutture

Viabilità. SS. 130 "Iglesiente" - SP. Iglesias-Villamassargia - Strada Provinciale "Guardia Gibara".

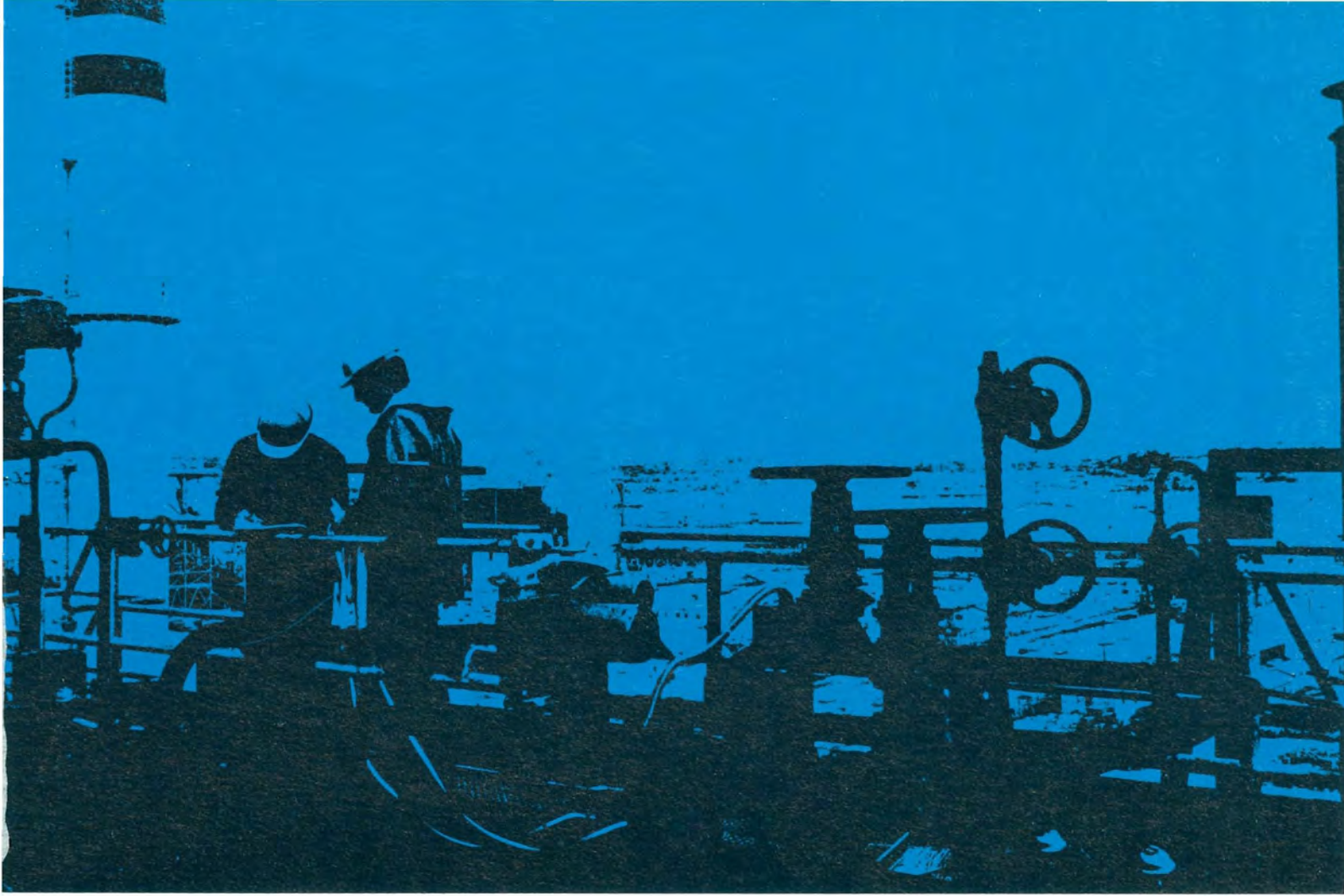
Ferrovie. F.S. Iglesias-Villamassargia-Cagliari.

Porti. Cagliari-Portovesme-Sant'Antioco. Sono tutti, porti commerciali dotati di attrezza-



ture, autorità marittima, corografia, banchine e pontili, operazioni commerciali, servizi ausiliari della navigazione e servizi della pubblica amministrazione.
Aeroporti. Cagliari-Elmas.

Elettrodotti. KV. (approvvigionamento proprio). In costruzione un elettrodotto 4 MWA da sottostazione Monteponi.
Acquedotti. Comunale Caput Aquas (potabile).



La zona industriale regionale di Macomer

Il consorzio

La ZIR di Macomer è gestita dal rispettivo Consorzio. Il piano regolatore definitivo è stato approvato con D.P.G.R. 364 del 19.12.1975.

Vi partecipano i seguenti Comuni: Birore, Borore, Bortigali, Macomer e Sindia.

La zona industriale

Il comprensorio della zona industriale ha una superficie di 143.351 ettari su cui insiste una popolazione di 90.000 abitanti.

Gli agglomerati

L'agglomerato di Tossilo può contare su 3 aziende in esercizio per un totale di 720 addetti, 1 azienda in costruzione per un totale di 200 addetti, un'azienda in programma per un totale di 10 addetti.

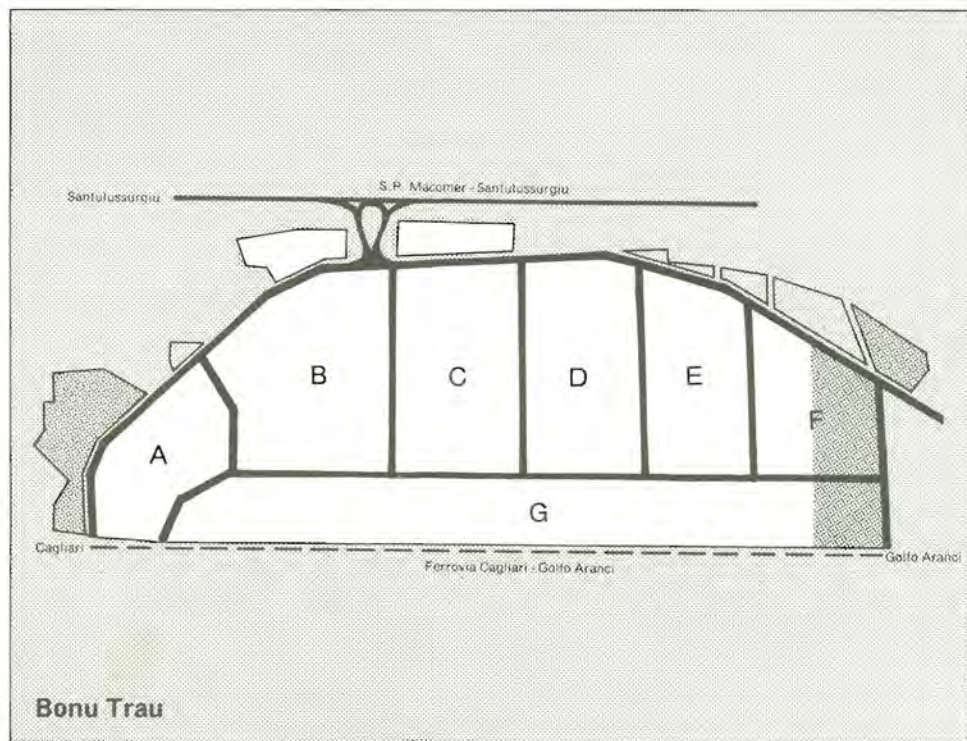
Il principale settore industriale è quello tessile.

L'agglomerato di Bonu Trau può contare su 35 aziende in esercizio per un totale di 350 addetti, 16 aziende in costruzione per un totale di 95 addetti, 18 aziende in programma per un totale di 120 addetti.

I principali settori sono costituiti dalle aziende meccaniche e dagli alimentari e affini.

Infrastrutture

Viabilità. Superstrada SS. 131, strade statali



tro abitato di Macomer e nel centro abitato di Borore; ferrovie secondarie, ferrovie complementari: scalo nel centro abitato di Macomer.

129 e 129/bis - Macomer-Santulussurgiu-strade consortili esterne agli agglomerati. Ferrovie. Ferrovie dello Stato, scalo nel cen-

Porti. Olbia, Oristano, Cagliari.

Aeroporti. Cagliari-Elmas, Alghero-Fertilia. Elettrodotti. Enel.

Impianti comprensoriali antinquinamento. Impianto di trattamento di tipo misto (civile e industriale) dimensionato in prima fase per 2400 kg. di BOD/giorno.

La zona industriale regionale di Nuoro (Pratosardo)

Il consorzio

La ZIR di Nuoro-Pratosardo è gestita dal rispettivo Consorzio. Il piano particolareggiato di Pratosardo è un ampliamento al piano regolatore di Nuoro approvato con D.P.G.R. 8 del 7.11.1977.

La zona industriale

Il comprensorio della zona industriale ha una superficie di 970 ettari.

L'agglomerato

L'agglomerato di Pratosardo può contare su 4 aziende in esercizio per un totale di 52 addetti, 2 aziende in costruzione per un totale di 30 addetti, 84 aziende in programma per un totale di 584 addetti. I principali settori sono costituiti dalle industrie del legno, meccaniche, alimentari e affini e manifatturiere varie.

Infrastrutture

Viabilità. Superstrade: Abbasanta-Olbia. Strade provinciali: Nuoro-Bitti.

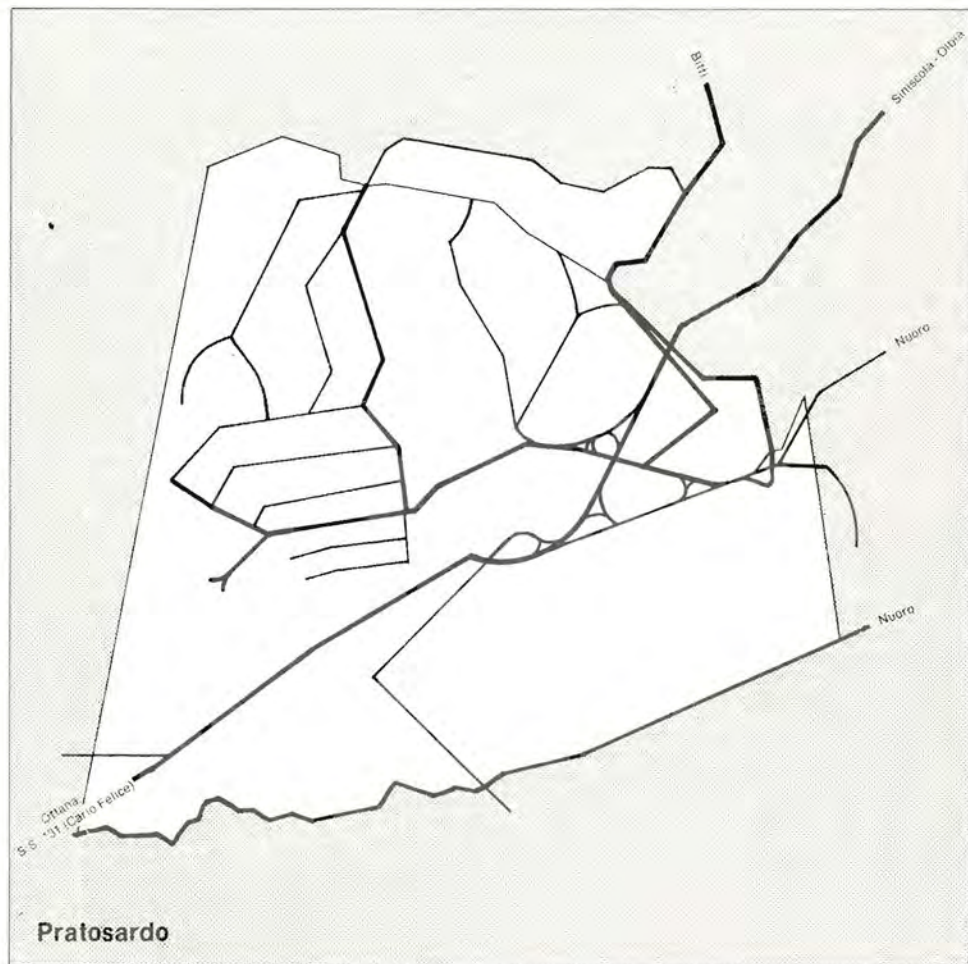
Ferrovie. Ferrovie complementari sarde: Nuoro-Macomer. Scalo nella stazione di Pratosardo.

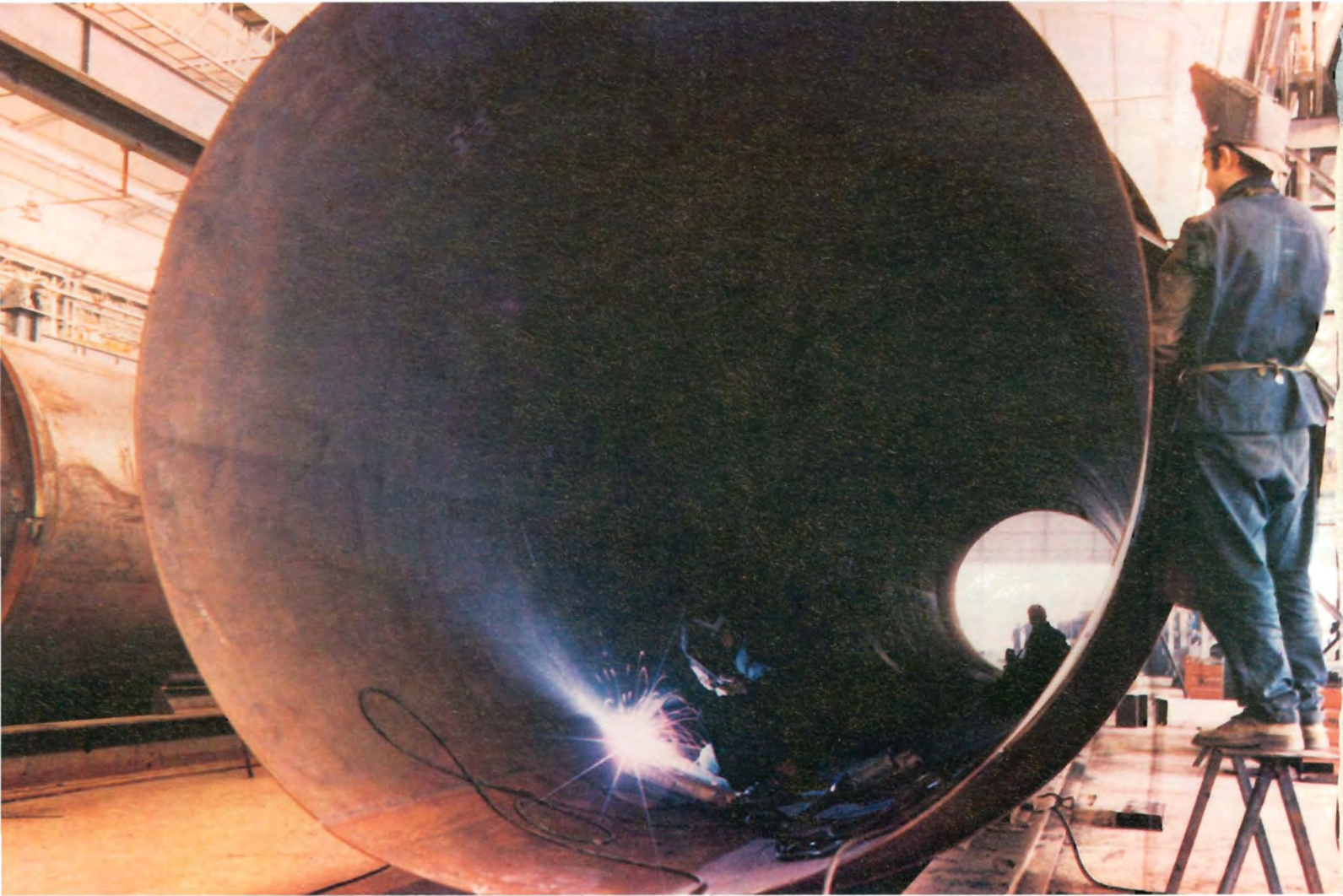
Porti. La Caletta - Olbia.

Aeroporti. Olbia-Costa Smeralda.

Elettrodotti. Cabina Biscolai (da Cagliari).

Acquedotti. Dal Govossai.





La zona industriale regionale di Sassari (Predda Niedda)

Il consorzio

La ZIR di Predda Niedda è gestita dal rispettivo Consorzio. Il piano regolatore particolareggiato è stato adottato dal Comune di Sassari ed approvato con decreto dell'assessorato agli Enti Locali, Finanze ed Urbanistica 103 del 17.3.1977.

Alcuni insediamenti di tipo industriale sono ubicati alla periferia della città di Sassari, essendo previste nel P.R.G. alcune piccole zone industriali di interesse prettamente locale.

La zona industriale

Il comprensorio della zona industriale ha una superficie di 400 ettari su cui insiste una popolazione di 119.000 abitanti.

L'agglomerato

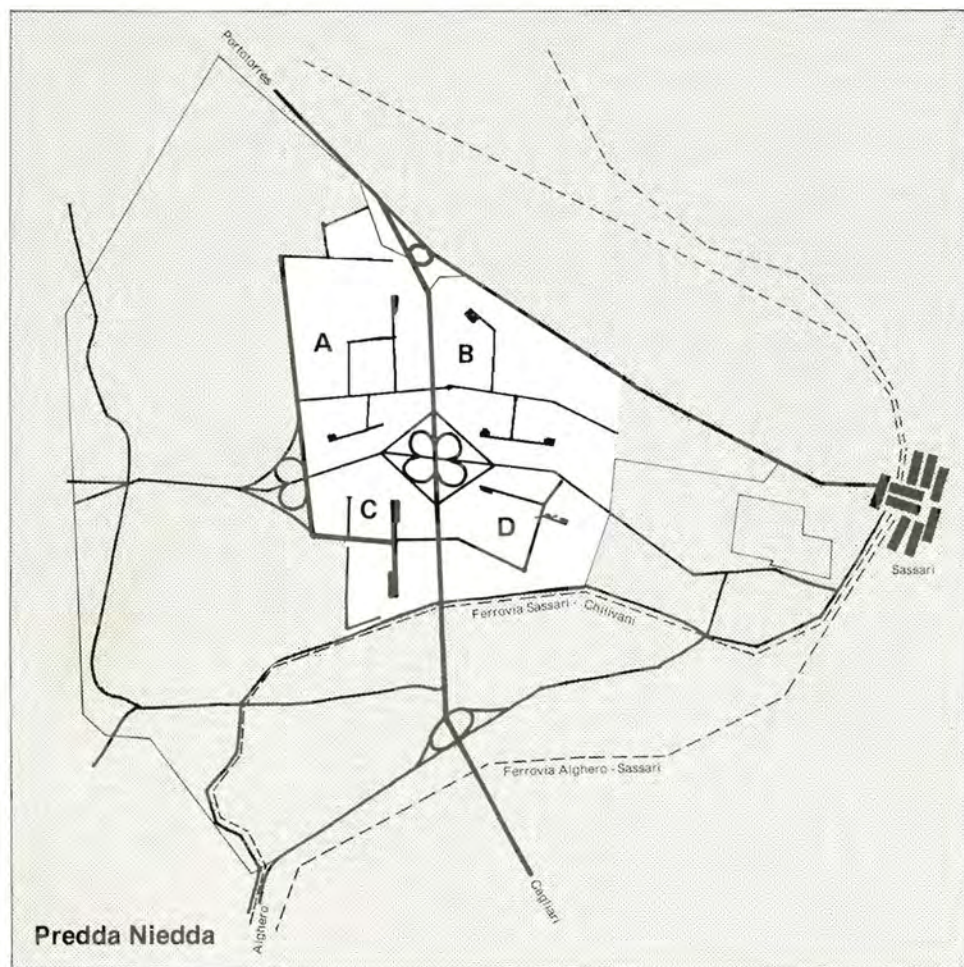
L'agglomerato di Predda Niedda può contare su 59 aziende in esercizio per un totale di 1.020 addetti, 25 aziende in costruzione per un totale di 360 addetti, e 48 aziende in programma per un totale di 620 addetti. I principali settori produttivi sono costituiti dall'industria meccanica, magazzini depositi e trasporti.

Infrastrutture

Viabilità. Strada statale 131, 291, 270.

Ferrovie. La stazione ferroviaria principale è quella della città di Sassari. Principali colle-





gamenti ferroviari: Sassari-Cagliari, Sassari-Olbia, Sassari-Porto Torres; ferrovie complementari Sassari-Palau, Sassari-Alghero, ecc. Porti. Il porto più vicino è quello di Porto Torres, che dista km. 17.

Aeroporti. L'aeroporto più vicino è quello di Fertilia, dista km. 30 ed è servito da linee regolari.

Elettrodotti. La centrale Enel più vicina è quella di Predda Niedda, ubicata nella zona di ampliamento.

Acquedotti. L'acquedotto più vicino è quello di Monte Oro, dista 2 km. dalla città di Sassari. Ente gestore è la Cassa per il Mezzogiorno.



La zona industriale regionale di Siniscola

Il consorzio

La ZIR di Siniscola è gestita dal rispettivo Consorzio. Il piano tecnico economico è stato approvato con D.P.G.R. 287 del 17.12.1974. Vi partecipano i comuni di Siniscola e Posada.

La zona industriale

Il comprensorio della zona industriale di Siniscola ha una superficie di 23.348 ettari su cui insiste una popolazione di 10.000 abitanti.

L'agglomerato

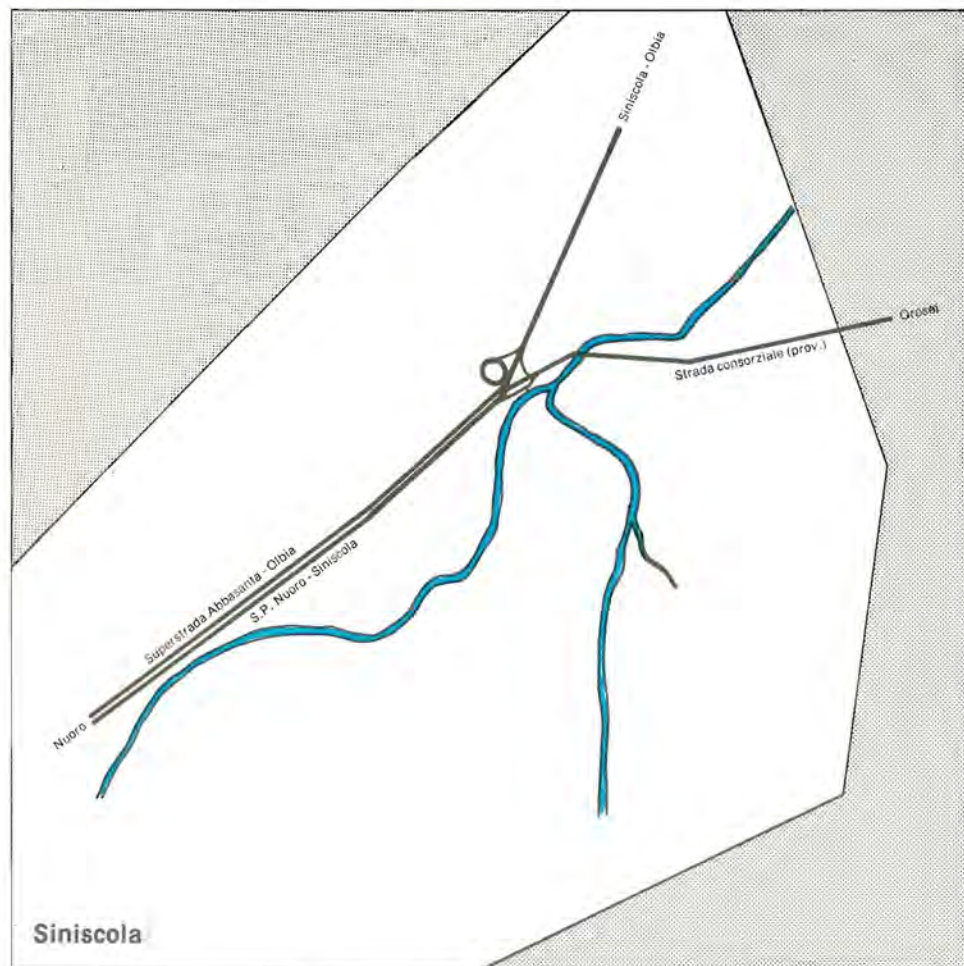
L'agglomerato di Siniscola può contare su 2 aziende in esercizio per un totale di 280 addetti. Si tratta di un'azienda per la lavorazione dei minerali non metalliferi (130 addetti) ed un'azienda di alimentari ed affini (150 addetti).

Infrastrutture

Viabilità. Statale 125 (Orientale Sarda); Strada Provinciale Nuoro-Siniscola-La Caletta; Statale Nuoro-Siniscola-Olbia (in costruzione);

Porti. Porto di quarta classe a La Caletta. In previsione: Porto commerciale a La Caletta. Elettrodotti. Nuoro-Siniscola-Olbia (AT); Nuoro-Orosei-Siniscola (MT).

Acquedotti. Fruncu e Oche; Luittu; acqua per usi irrigui dal Posada.



La zona industriale regionale di Tempio Pausania

Il consorzio

La ZIR di Tempio Pausania è gestita dal rispettivo Consorzio. Il piano tecnico economico è stato approvato dal decreto del Presidente della Giunta Regionale 239 del 7.11.72. Vi partecipano i seguenti comuni: Tempio, Aggius, Luras, Calangianus, Bortigiadas.

La zona industriale

Il comprensorio della zona industriale ha una superficie di 92.947 ettari su cui insiste una popolazione di 30.000 abitanti.

L'agglomerato

L'agglomerato di Tempio può contare su 11 aziende in esercizio per un totale di 320 addetti, 8 aziende in costruzione per un totale di 115 addetti, 14 aziende in programma per un totale di 365 addetti.

I principali settori sono costituiti dalle industrie per la lavorazione del sughero e dall'industria tessile.

Infrastrutture

Viabilità. SS. 127 Tempio-Olbia; strada a scorrimento veloce Tempio-Sassari.

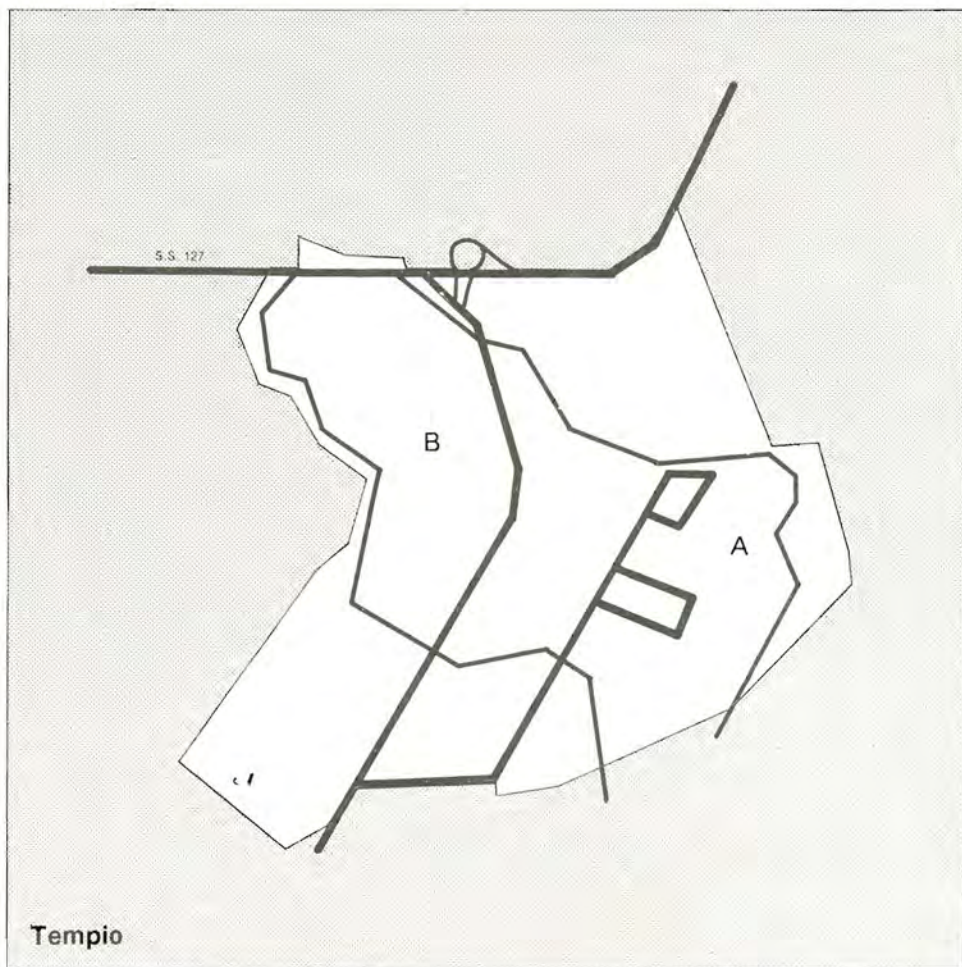
Ferrovie complementari. Linea Tempio-Sassari e Tempio-Palau.

Porti. Porto Torres e Olbia.

Aeroporti. Alghero-Fertilia e Olbia-Costa Smeralda.

Elettrodotti. Sottostazione elettrica 70/15 Kv.

Acquedotti. Pozzi propri.



La zona industriale regionale di Villacidro

Il consorzio

La ZIR di Villacidro è gestita dal rispettivo Consorzio. Il piano tecnico economico è stato approvato il 6.4.1979. Vi partecipano i seguenti Comuni: Villacidro, Gonnosfanadiga, Arbus, Guspini, San Gavino Monreale, Pabillonis, Sanluri, Vallermosa. Vi partecipano inoltre i maggiori enti pubblici ed economici della provincia di Cagliari: Camera di Commercio, Provincia, CIS, Ente Autonomo del Flumendosa, Consorzio di Bonifica.

La zona industriale

Il comprensorio della zona industriale ha una superficie di 102.000 ettari su cui insiste una popolazione di 65.000 abitanti circa.

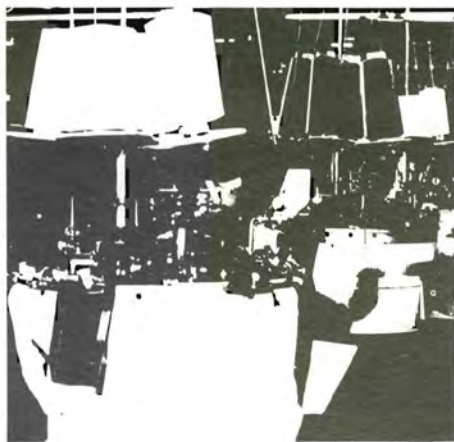
L'agglomerato

Nella zona sono già insediate diverse aziende che occupano complessivamente 2000 addetti, distribuiti nei seguenti settori: chimico 50%, tessile 30%, abbigliamento ed arredamento 10%, metallurgiche 9%, plastiche 1%. Sono disponibili edifici da cedere in uso, per piccole e medie iniziative. I lotti di terreno disponibili hanno superficie variabile da 1000 mq. a 200.000 mq.

Infrastrutture

Viabilità. Strada provinciale che attraversa la zona industriale e la collega a nord con la





Carlo Felice ed a sud con la Statale 196; strade di lottizzazione per circa 7 km.

Acquedotto industriale e acquedotto potabile.

Rete acque meteoriche.

Depuratore acque reflue industriali.

Un impianto di trattamento dei rifiuti solidi.

Sottostazione elettrica. La zona è alimentata da due elettrodotti con complessiva potenzialità di 50.000 kw più 25.000 kw di riserva, e reti di distribuzione in media e bassa tensione.

Centrale telefonica.

Ferrovie. L'agglomerato dista circa 6 km. dallo scalo ferroviario di San Gavino Monreale.

Sono in corso di realizzazione i programmi per dotare la zona del raccordo ferroviario.

L'aeroporto di Elmas ed il porto di Cagliari sono a circa 35 minuti dalla zona.



Le foto

pag. 2	Il porto industriale di Cagliari
4	Il pontile di Sarroch
6	Azienda tessile a Villacidro
7	Svincolo della "dorsale" di Macchiareddu
8	Operazioni di carico nel porto industriale di Oristano
10	Interno dell'Alluminio Italia di Portovesme
11	Veduta aerea di Villacidro
14	Macchiareddu. L'agglomerato
15	Industria e ambiente a Macchiareddu
16	Macchiareddu. Il depuratore
19	Sardegna Centrale. I lavori del traforo di Corr'e Boi sulla superstrada Nuoro-Arbatax
21	Sardegna centrale. Gli impianti petrolchimici Anic di Ottana
23/25	Portotorres. Impianti petrolchimici Sir (nella foto piccola, il dissalatore dell'acqua di mare)
29	Olbia. Stabilimento per la lavorazione del tonno.
31	Oristano. Il porto industriale
33	Sulcis-Iglesiente. Veduta aerea di Portovesme e (foto piccola) miniera di carbone
35	Lavorazione del legno alla cartiera di Arbatax
37	La zona industriale di Chilivani-Ozieri
43	Predda Niedda. Veduta aerea
44	Predda Niedda. Un mobilificio
48	Villacidro. Veduta aerea e (foto piccola) operaie tessili al lavoro

